

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

08/04/2010 Corriere della Sera - MILANO	5
<b>Comuni senza fondi. «Restituiamo le fasce tricolori»</b>	
08/04/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	7
<b>Il governo respinge la protesta «Già ritoccato 4 volte, ora basta»</b>	
08/04/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	8
<b>La Moratti si consulta con Letta e media «Si apre un tavolo di confronto a Palazzo Chigi»</b>	
08/04/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	9
<b>La Lega porta i sindaci in piazza «Il patto di stabilità ci ostacola»</b>	
08/04/2010 Il Sole 24 Ore	11
<b>Per le imprese il test dei derivati nei bilanci</b>	
08/04/2010 Il Sole 24 Ore	13
<b>Servizi idrici nella morsa degli enti locali</b>	
08/04/2010 La Repubblica - Milano	16
<b>La marcia dei 400 sindaci "Strozzati da tagli e risparmi"</b>	
08/04/2010 La Stampa - NAZIONALE	17
<b>Federalismo fiscale affare da 200 miliardi Si parte dal Demanio</b>	
08/04/2010 Il Messaggero - Nazionale	18
<b>Arriva la Camera delle Regioni</b>	
08/04/2010 Il Messaggero - Nazionale	19
<b>Responsabilizzazione e federalismo fiscale</b>	
08/04/2010 Il Giornale - Milano	20
<b>Oggi 500 primi cittadini riconsegnano le loro fasce tricolori</b>	
08/04/2010 Il Resto del Carlino - Nazionale	21
<b>di ENRICO CAMANZI - VARESE - SONO stanchi di dover controllare og...</b>	
08/04/2010 Finanza e Mercati	22
<b>Equitalia-Federcontribuenti, duello sul Fisco</b>	
08/04/2010 Finanza e Mercati	23
<b>Federalismo fiscale Il Pdl riparte dalla bozza Calderoli</b>	

08/04/2010 Il Giorno - Sesto	24
<b>CORMANO «Dal Governo aspettiamo ancora 1,5 milioni di Ici Potremmo pagare le riqualificazioni»</b>	
08/04/2010 Il Giorno - Varese	25
<b>Protesta dei sindaci, duello in Consiglio</b>	
08/04/2010 Il Giorno - Sesto	26
<b>«Il Patto di Stabilità è un cappio» Oldrini guida la marcia dei 500</b>	
08/04/2010 Il Giorno - Como	27
<b>Le priorità sono strade e aree verdi</b>	
08/04/2010 Libero	28
<b>E Bossi s'allea coi sindaci Pd</b>	
08/04/2010 ItaliaOggi	29
<b>Al sindaco leghista piace la tassa</b>	
08/04/2010 ItaliaOggi	30
<b>brevi</b>	
08/04/2010 Corriere delle Alpi - Nazionale	31
<b>Marcia su Roma contro il patto</b>	
08/04/2010 Eco di Bergamo	32
<b>«Più autonomia»: i sindaci restituiscono la fascia</b>	
08/04/2010 Gazzetta del Sud	33
<b>In piazza oggi 400 sindaci della Lombardia</b>	
08/04/2010 Il Cittadino di Lodi	34
<b>Oggi i sindaci restano senza fascia</b>	
08/04/2010 Il Mattino di Padova - Nazionale	35
<b>Rubinato (Pd): Anci Veneto faccia come Anci Lombardia</b>	
08/04/2010 La Padania	36
<b>«Subito una riforma o si rischia il crac»</b>	
08/04/2010 La Padania	37
<b>«Basta Notti Bianche mentre noi siamo in difficoltà»</b>	
08/04/2010 La Padania	38
<b>Lega al lavoro in Parlamento per cambiare il sistema</b>	
08/04/2010 La Provincia Pavese - Nazionale	39
<b>Patto stabilità, anche i pavesi a Milano</b>	

08/04/2010 La Cronaca di Cremona	40
<b>Patto di stabilità, Comandulli a Milano per protestare contro i rigidi vincoli</b>	
08/04/2010 La Cronaca di Cremona	41
<b>Dalla parte dei sindaci contro i tagli alle risorse dei Comuni</b>	
08/04/2010 La Cronaca di Cremona	42
<b>Protesta contro il Patto di Stabilità: il Comune ci sarà</b>	
08/04/2010 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	43
<b>Lega contro Lega: 400 sindaci lombardi riconsegnano il tricolore</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

34 articoli

Rivolta Il sindaco di Milano diserta la piazza. Molteni (primo cittadino di Sondrio): protesta da fare prima delle elezioni. Formigoni: li capisco

## Comuni senza fondi. «Restituiamo le fasce tricolori»

Oggi 400 sindaci davanti alla Prefettura. La Moratti: presto un tavolo di confronto a Palazzo Chigi Attilio Fontana (Anci) «L'adesione all'iniziativa è molto più alta rispetto alle presenze effettive»  
Paolo Foschini

La protesta dei sindaci che manifesteranno oggi contro i vincoli del patto di stabilità ha già avuto un risultato: nella tarda serata di ieri il sindaco Letizia Moratti ha comunicato di aver raggiunto un accordo con il sottosegretario della presidenza del Consiglio Gianni Letta, che si è detto pronto ad aprire un tavolo di consultazione con i primi cittadini lombardi per ascoltare le loro istanze e individuare insieme soluzioni possibili. È stato lo stesso Letta, ieri sera, ad informare per telefono della decisione il prefetto Gianvalerio Lombardi al quale ha affidato il compito di comunicare la notizia ai sindaci che verranno ricevuti oggi in Prefettura. La Moratti non sarà comunque presente all'incontro: «Non ho mai contestato le ragioni di questa protesta ma soltanto il metodo. Ho spiegato che ci sono altri modi istituzionali per porre il problema e questa mia mediazione lo dimostra». Ieri pomeriggio erano già arrivate 400 adesioni alla manifestazione. Perché non sono più solo i piccoli comuni a soffrire per i tagli dei fondi.

L'anno scorso hanno sfondato il budget in quindici su cento, solo per pagare i conti. In quattro anni, fra tutto, hanno dovuto tagliare gli investimenti del 18 per cento. Ma le previsioni di quest'anno sono peggio: un terzo dei Comuni lombardi sa già che non riuscirà a rispettare il patto di stabilità imposto da Bruxelles e anche i tagli non raddoppieranno ma quasi. «L'adesione all'iniziativa - rivendica il presidente dell'Anci Lombardia nonché sindaco di Varese, il leghista Attilio Fontana che ne è stato promotore - è molto più alta rispetto a quelle che saranno le presenze effettive». Anche se quelle che fanno più rumore sono le assenze. Bipartisan come il loro contrario. Così a quella da destra del sindaco milanese Letizia Moratti, che pure aveva inizialmente appoggiato l'idea («Giusto il merito ma sbagliato il metodo», ripete ora il suo staff), si è aggiunta ieri da sinistra e per ragioni opposte quella del sindaco di Sondrio (Pd) Molteni. Anche se dalla Valtellina di sindaci o loro rappresentanti ne arriveranno almeno quattro. E tutte donne, da Alba Rapella di Morbegno a Laura Bonat di Ardenno e da Rosa Barri di Dubino a Fausta Svanella di Cosio Valtellino.

Da un capo all'altro della Regione, del resto, si capisce che la marcia contro il governo è una patata scomoda da maneggiare per molti. L'Anci, ad esempio, nei giorni scorsi dava per certa la partecipazione di Como. Senonché il sindaco Stefano Bruni (Pdl) è in vacanza alle Maldive e ieri il suo vice Ezia Molinari ha comunque puntualizzato che stamattina a Milano «non ci sarà alcun esponente della nostra giunta». Tra presenti annunciati una folta delegazione dal Pavese, guidata dal consigliere regionale dell'Anci nonché sindaco di Fortunago nell'Oltrepo, Pier Achille Lanfranchi. Molti poi sono alle prese qua e là col ballottaggio. Altri arriveranno comunque anche dal confine emiliano, da Suzzara a San Benedetto Po.

A cercare una via d'uscita per salvare le ragioni di tutti dice che proverà nel frattempo il governatore Roberto Formigoni, che pur condividendo le rimostranze dei Comuni («Hanno ragione, il patto di stabilità è uno strumento di tortura che punisce i virtuosi e premia gli altri») guarda più avanti con una proposta: «Far sì che il patto di stabilità sia valutato non più su base locale ma regionale, così da rendere possibile una compensazione per i singoli Comuni che non ci stanno dentro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Patto di stabilità Regole e sanzioni** La direttiva

Il patto di stabilità obbliga

gli enti locali a rispettare rigidamente alcuni parametri

di spesa per contribuire

al risanamento dei conti dello Stato e agli impegni presi con l'Unione europea

Le sanzioni

Chi «sfora» i limiti di spesa stabiliti dal patto va incontro

a una serie di sanzioni: i Comuni, per esempio, non possono più assumere personale né aprire mutui con le banche

La sentenza

Nel 2009, la Corte dei conti della Lombardia ha stabilito

che i Comuni possono finanziarsi vendendo il loro patrimonio immobiliare. Il ministro Tremonti aveva detto no il 2010

Le previsioni per il 2010

non sono buone: un terzo

dei Comuni lombardi sa già

che non riuscirà a rispettare il patto di stabilità imposto da Bruxelles. Negli ultimi quattro anni gli investimenti sono stati tagliati del 18 per cento

### Hanno detto

*Non possiamo neppure stanziare gli aiuti per gli anziani non autosufficienti*

*I comuni virtuosi devono essere liberi di fare investimenti, non tenere i soldi in cassa*

*Tavoli con il governo ce ne sono, ma non hanno portato ad alcun risultato*

*Questa è l'occasione in cui un sindaco può dimostrare di essere con i suoi cittadini*

*La Lega è ipocrita. Se è al governo, faccia una leggina per i comuni virtuosi*

foto="/cor\_arch/foto/16/50/1/20100408//MIL03F2\_182937F1\_8854\_20100407220342\_HE10\_20100408.jpg"

XY="73 74" Cropect="6 2 70 67"

foto="/cor\_arch/foto/16/50/1/20100408//MIL03F3\_182942F1\_13159\_20100407220534\_HE10\_20100408.jpg"

XY="73 75" Cropect="2 3 66 69"

foto="/cor\_arch/foto/16/50/1/20100408//MIL03F4\_182962F1\_25746\_20100407220841\_HE10\_20100408.jpg"

XY="73 75" Cropect="4 3 67 68"

foto="/cor\_arch/foto/16/50/1/20100408//MIL03F5\_182973F1\_3112\_20100407221014\_HE10\_20100408.jpg"

XY="73 75" Cropect="6 1 66 62"

foto="/cor\_arch/foto/16/50/1/20100408//MIL03F6\_182989F1\_11083\_20100407221225\_HE10\_20100408.jpg"

XY="73 66" Cropect="2 1 65 66"

Foto: Attilio Fontana sindaco di Varese

Foto: Adriano Paroli sindaco di Brescia

Foto: Franco Tentorio sindaco di Bergamo

Foto: Giorgio Oldrini sindaco di Sesto

Foto: Alcide Molteni sindaco di Sondrio

Foto: I primi cittadini si metteranno in marcia verso la prefettura per restituire simbolicamente le fasce

Le reazioni Tremonti intende tenere il punto sul disavanzo pubblico

## Il governo respinge la protesta «Già ritoccato 4 volte, ora basta»

Io ho cinque anziani divenuti non autosufficienti ma non ho i soldi per garantire loro l'assistenza dovuta Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese e presidente lombardo Anci Il Tesoro: entro un anno il via al federalismo fiscale Il meccanismo I comuni «virtuosi» si lamentano di non poter spendere. Ma farlo significa far lievitare il deficit

Mario Sensini

ROMA - Ci penserà il federalismo fiscale. In un anno difficilissimo per i conti pubblici e a pochi mesi dall'avvio del federalismo, con la concessione dell'autonomia impositiva a regioni, comuni e province, il governo non pare avere nessuna intenzione di modificare il Patto di Stabilità interno contestato dai sindaci lombardi. Tanto più, spiegano al ministero dell'Economia, che quel Patto, sempre su richiesta degli enti locali, è già stato modificato almeno quattro volte in questa legislatura, l'ultima con un articolo del decreto milleproroghe di gennaio.

Con il nuovo assetto federale dello Stato cambierà tutto e probabilmente non ci sarà neanche più bisogno del Patto di Stabilità. I trasferimenti dallo Stato centrale saranno soppressi e regioni, comuni e province si finanzieranno con tributi propri o con la compartecipazione alle imposte nazionali. La legge di Stabilità, che da quest'anno sostituisce la Finanziaria, è già una legge federale: le autonomie locali concorderanno con il governo gli obiettivi di bilancio e il livello massimo della pressione fiscale. Un Patto che premia i buoni e punisce chi sfora, come quello di oggi, non avrebbe quasi più senso: a presentare il conto agli amministratori poco oculati ci penserebbero direttamente gli elettori.

Non è una prospettiva lontana: a giugno la Commissione sul federalismo presenterà al governo e al Parlamento il primo quadro dei nuovi assetti finanziari tra lo stato e le autonomie locali. I decreti attuativi della delega dovrebbero essere pronti per l'autunno e, dopo i pareri del parlamento, approvati nella prossima primavera.

Rimettere oggi le mani nel Patto di Stabilità servirebbe a poco. Anche perché significherebbe allungare una coperta da una parte scoprendone altre. I comuni virtuosi si lamentano che hanno i soldi ma non possono spenderli. Farlo significa contabilizzarli, facendo lievitare la spesa pubblica e di conseguenza il deficit statale. Una cosa che Tremonti non vuole assolutamente fare. Non certo adesso che i venti della crisi, dopo essersi abbattuti sulla Grecia, minacciano altri Paesi con un debito pubblico elevato.

Se l'Italia finora non è stata colpita è proprio perché Tremonti ha tenuto durissimo sul disavanzo pubblico. E non pare avere nessuna intenzione di mollare adesso. La preoccupazione del Tesoro, semmai, è quella di blindare il più possibile la finanza pubblica, facendo in modo che tutte le misure varate negli anni passati e con la Finanziaria del 2010 diano i risultati attesi, e indispensabili per centrare gli obiettivi di deficit concordati con l'Unione europea e controllati scrupolosamente dai mercati. Non tira aria di "sconti" per nessuno. Anzi. L'attenzione è massima. E la prova sta nella circolare inviata ai sindaci e ai presidenti di provincia dalla Ragioneria Generale dello Stato. Riguarda proprio il Patto di Stabilità per il 2010 e porta la data di appena una settimana fa, il 30 marzo. «Il settore della finanza locale - c'è scritto - concorre agli obiettivi di finanza pubblica concordati con la Ue. Tale concorso è fissato per il 2010 nell'importo di 2.900 milioni di euro». Tre miliardi di tagli. Altro che modifica del Patto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lombardia Formigoni si schiera con i Comuni e tratta con l'Economia

## La Moratti si consulta con Letta e media «Si apre un tavolo di confronto a Palazzo Chigi»

Elisabetta Soglio

MILANO - La mediazione arriva a tarda serata. Letizia Moratti aveva detto che non avrebbe partecipato alla marcia dei sindaci «perché stiamo lavorando su altri tavoli». La trattativa in corso era con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, che ieri sera ha informato il sindaco di Milano di aver telefonato al prefetto Gian Valerio Lombardi e di avergli chiesto di comunicare ai sindaci la sua disponibilità a riceverli a Palazzo Chigi, per ascoltare le loro istanze. La Moratti, comunque, non sarà oggi in prefettura: «Avevo spiegato che stavo lavorando alla ricerca di una mediazione e il risultato mi pare raggiunto».

La sua decisione di non partecipare alla manifestazione aveva diviso la coalizione. Ma il sindaco di Milano, anche all'indomani della garbata indignazione manifestata nei suoi confronti dal promotore dell'iniziativa, il primo cittadino di Varese, Attilio Fontana («È stata la prima cui avevo telefonato e mi aveva garantito sostegno e adesione»), era rimasta della sua idea pur condividendo le ragioni dei suoi colleghi lombardi. L'iniziativa aveva avuto la benedizione del presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, alleato della Moratti in tante battaglie: la protesta è «pienamente condivisibile», aveva spiegato il sindaco di Torino anticipando che avrebbe portato le istanze dei colleghi al tavolo della prossima riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, il 28 aprile, «presentando alcune proposte di mobilitazione e di protesta dei Comuni italiani proprio nei confronti del Patto di stabilità interno, che strangola gli enti locali».

La linea Moratti aveva diviso. A difesa del sindaco, il presidente della Provincia e coordinatore lombardo del Pdl, Guido Podestà: «Se si restituisce la fascia, simbolicamente si crea una frattura con le istituzioni. Ma è anche vero che il problema del patto è drammatico: lo dico da amministratore». Con i sindaci il presidente della Regione Roberto Formigoni: «Il Patto di stabilità è uno strumento di tortura, una camicia di forza che punisce i virtuosi e premia i viziosi. La marcia non è contro il governo, visto che l'esecutivo si limita ad applicare una norma imposta dall'Unione Europea». Formigoni, però, guarda avanti avviando una trattativa con il ministro Tremonti: «Il Patto di stabilità diventi regionale. Noi garantiamo che a livello lombardo non verrà superato il tetto complessivo stabilito, ma ci gestiamo al nostro interno i più e i meno, anche mettendo a disposizione dei Comuni più in difficoltà i nostri fondi. L'anno scorso sono stati 40mila euro, quest'anno vorremmo fossero di più».

Il capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino, sfida la Moratti: «Marceremo noi perché lei non ha il coraggio di mettersi contro Berlusconi». Il sindaco di Brescia, Adriano Paroli (Pdl), è stupito dalla risposta della collega milanese: «Qui non si tratta di marciare contro il governo, ma di chiedere a governo e Anci insieme di trovare una soluzione per risolvere il problema dell'indebitamento». Il capogruppo della Lega Matteo Salvini insiste: «E' una legittima rivendicazione degli amministratori». Ma qualche anonimo, in casa Pdl, provoca gli amministratori leghisti: «Visto che il ministro del Tesoro è all'80 per cento loro espressione e solo al 20 nostra, vadano a lamentarsi da lui».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Diplomazia Letizia Moratti, 60 anni, sindaco di Milano

## La Lega porta i sindaci in piazza «Il patto di stabilità ci ostacola»

Sì da 400 primi cittadini: andranno in corteo dal prefetto. Milano non c'è  
Paola D'Amico

MILANO - I sindaci lombardi ci riprovano: stamattina alle 10 saranno in piazza, prima per un faccia a faccia con i cittadini, poi in corteo fino alla Prefettura di Milano. Un breve corteo: pochi minuti a piedi separano piazza San Babila, luogo del concentramento, da Palazzo Diotti in corso Monforte, dove alle 11 incontreranno il prefetto Gian Valerio Lombardi. E forse non sarà necessario riconsegnare la loro fascia tricolore. Della tarda serata di ieri, infatti, la notizia che saranno ricevuti presto da Gianni Letta, che per loro si aprirà un tavolo a Palazzo Chigi, grazie alla mediazione del sindaco Letizia Moratti. Sorride il presidente dell'Anci, Attilio Fontana, sindaco di Varese, che guida la rivolta dei sindaci: «Abbiamo già ottenuto un risultato. Possiamo dire che questa è una prima vittoria grazie alla nostra iniziativa».

Così avevano fatto alcuni primi cittadini nell'autunno del 2004, sempre contro il Patto di stabilità. La differenza è che allora a muoversi fu una delegazione di piccoli Comuni, quelli sotto i cinquemila abitanti, oggi la protesta non ha confini né colore politico e ai piccoli si sono aggiunti i grandi. Le adesioni hanno continuato ad arrivare per tutta la giornata di ieri alla sede dell'Anci regionale, dove era in corso una riunione del gruppo di presidenza. Le previsioni dicono che potrebbero essere presenti, stamattina, da trecento a quattrocento sindaci.

Dei capoluoghi di provincia, quattro non saranno rappresentati: Milano, Como, Sondrio e Mantova. Milano è cosa nota. Mantova ha un alibi: è in attesa di scegliere il sindaco, domenica, al ballottaggio. Il Comasco, invece, è teatro di un piccolo giallo: con il sindaco del capoluogo (Pdl) in vacanza alle Maldive e nessuno delegato a rappresentarlo, e assenti dal corteo anche i Comuni Iariani a guida Lega. Da Sondrio, invece, arriva la seconda defezione, dopo quella del sindaco Moratti, che fa discutere: a dichiarare il dietrofront è stato Alcide Molteni, sindaco in quota Pd, che ha bocciato come «tardiva e ipocrita» la manifestazione e ha attaccato il Carroccio: «La Lega è al governo e sta zitta quando si stanziavano soldi per Roma, per Napoli, per Catania. Fa gli show per dire che il Nord è virtuoso. Cosa aspetta, dunque, a fare una leggina di due righe che premi i Comuni virtuosi?».

A lui come a Letizia Moratti risponde con semplicità il sindaco di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini (Pd): «Questa è un'occasione da non perdere per ogni sindaco che voglia scegliere se rappresentare i suoi cittadini o la militanza di partito. Noi siamo per la prima opzione». Presente oggi all'appello il sindaco di Bergamo, Franco Tentorio (Pdl): «Il trattamento che il governo riserva agli enti locali non è più accettabile. È vero che ci sono già tavoli aperti dal governo con l'Anci, come dice il sindaco di Milano. Ma i risultati? Ad oggi sono equivalenti a zero». In corteo non mancherà Brescia: il sindaco Adriano Paroli (Pdl) affiderà il tricolore al suo vice Fabio Rolfi.

E spiega: «Bisogna consentire ai Comuni virtuosi di investire nelle infrastrutture che sono un volano dell'economia. E aiutare quelli indebitati a diminuire l'indebitamento». In linea, un'altra amministrazione a guida Pdl, quella di Cremona. Il sindaco Oreste Perri è assente giustificato (è malato). Al suo posto, ci sarà il vicesindaco accompagnato da un battagliero assessore al Bilancio, Roberto Nolli: «Cremona l'anno scorso non ha rispettato il patto, ha scelto di pagare i fornitori. E tanto meno possiamo accettare ciò che ci viene chiesto oggi, di ridurre cioè la spesa del 98 per cento. Nel contempo, tenere i soldi, che ci sono, in cassa invece di riasfaltare le strade o fare la manutenzione delle scuole...».

Scendono in piazza oltre trenta Comuni del Lecchese, uno su tre. La metà di quelli del Pavese, un centinaio. Arriveranno sindaci dalla Valtellina e dal Mantovano. Alessandro Cattaneo, ingegnere, 30 anni, sindaco di Pavia da due (Pd), sottoscrive la protesta, perché «non è possibile avere in cassa 1 milione di euro, oneri di urbanizzazione entrati lo scorso 15 dicembre, e non poterli investire».

Attilio Fontana usa un esempio ancora più terra terra: «Ho 5 anziani divenuti non autosufficienti ma non ho i soldi per garantire loro l'assistenza dovuta». Sono i sindaci «l'anello finale della filiera istituzionale, con i problemi veri da affrontare e i cittadini che bussano fuori dalla porta», spiega Daniela Gasparini, sindaco (Pd) di Cinisello Balsamo. Mentre dall'hinterland, da Pioltello, Antonello Conca (Pd), lancia una proposta-provocazione: «Sarebbe sufficiente assegnare ai Comuni la metà dei soldi ricavati con il bollo auto, per rifare le strade. Il bollo auto in Lombardia vale oltre un miliardo di euro. Una montagna di soldi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Primi cittadini*

### **Lega e Pd, uniti a Milano**

*Insieme per protesta* Il sindaco di Varese

Attilio Fontana, 58 anni, è il sindaco leghista di Varese dal 2006, eletto al primo turno con il 57,8%. È presidente lombardo dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani e oggi guiderà la protesta dei sindaci  
Il sindaco di Lecco

Virginio Brivio, 49 anni, è stato appena eletto con il centrosinistra sindaco di Lecco battendo il rivale leghista Roberto Castelli. È stato presidente della Provincia dal 2004 al 2009. Oggi sfilava a Milano con gli altri sindaci

Il patto di stabilità Che cos'è Il patto di stabilità interno vigila e controlla l'indebitamento netto degli enti territoriali. Si applica alle Province e ai Comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, obbligandoli a rispettare rigidamente alcuni parametri di spesa per contribuire al risanamento dei conti dello Stato e agli impegni presi con la Ue L'origine Il patto è stato istituito per far convergere gli Stati membri della Ue su parametri specifici. Dal 1999 l'Italia formula ogni anno il proprio patto, esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali e i risultati corrispondenti Tagli e penalità Agli enti locali inadempienti vengono ridotti del 5% i contributi ordinari del ministero dell'Interno. Chi «sfora» i limiti di spesa, inoltre, va incontro a una serie di inconvenienti, tra i quali il divieto di assumere personale e di aprire mutui con le banche La protesta dei Comuni I sindaci denunciano l'impossibilità di fare investimenti e di pagare alle imprese i lavori già eseguiti. Circa la metà dei Comuni lombardi ha già detto che non rispetterà il patto perché seguirà la scelta di continuare a fare investimenti. Le amministrazioni del Nord hanno avanzato la proposta di un nuovo patto di stabilità, chiedendo che sia su base territoriale con un accordo tra singoli Comuni e Regione: le regole, sostengono, non possono essere uguali per Comuni con caratteristiche completamente diverse % 1999  
Foto: Con il Senatur Bossi e Attilio Fontana, 58 anni

Necessario indicare il fair value nella nota integrativa

## Per le imprese il test dei derivati nei bilanci

Matteo Pozzoli

Dopo un anno economicamente in salita le chiusure di esercizio impongono, a imprese e banche, di fare i conti con gli strumenti finanziari derivati che, in molti casi, hanno in portafoglio.

Un problema che ha travalicato il solo settore del credito da quando sempre più imprese industriali, commerciali e di servizi nonché enti locali sono ricorsi a questi strumenti per finanziare (o meglio cercare di farlo) il proprio core business.

Il legislatore nazionale, tuttavia, non prevede - fatta eccezione per l'articolo 2427-bis del Codice civile che prevede che siano indicate in nota integrativa i dati sul fair value e sulla loro natura ed entità (si veda anche la scheda) - disposizioni specifiche per la redazione del bilancio civilistico, cioè per le imprese "non las".

In questa prospettiva, bisogna intendersi su cosa sono gli strumenti finanziari derivati e quali sono i loro effetti in bilancio.

Si può ritenere - in linea con quanto previsto dallo lasb - che un derivato sia un contratto che ha ad oggetto uno strumento finanziario dotato di tre caratteristiche: il suo valore varia come conseguenza del cambiamento di una specificata variabile (per esempio, tasso di interesse, tasso di cambio, indice di prezzo o di tasso); richiede un investimento netto iniziale nullo o limitato; è regolato a data futura (las 39, paragrafo 9). Le principali tipologie di derivati finanziari conosciute sono:

- contratti a termine, quali forward e futures, in cui due parti scambiano uno specifico bene (merci, denaro in valuta, titoli, eccetera) a una predeterminata data e a un prezzo prefissato alla data della stipula del contratto;
- option, che attribuiscono all'acquirente il diritto di acquistare (call option) o di vendere (put option) attività finanziarie o reali a un prezzo predeterminato entro una certa data o a una specifica data;
- swap, con i quali due controparti si impegnano a scambiarsi a una data prestabilita determinati flussi di cassa secondo uno schema convenuto (principio contabile Oic 3).

Per quanto concerne, poi, la redazione di stato patrimoniale e conto economico occorre distinguere tra strumenti finanziari derivati in valuta nazionale e in valuta estera.

Sulla contabilizzazione degli strumenti in valuta nazionale il Codice civile non contempla specifiche indicazioni.

Occorre, quindi, riferirsi alle norme contabili più generali e ai principi contabili nazionali. Cioè, dove ci siano le condizioni - in linea con il principio contabile n. 19, «I fondi per rischi e oneri, Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, I debiti» - le perdite nette maturate da contratti su strumenti finanziari derivati dovrebbero essere accantonate in uno specifico fondo del passivo patrimoniale nella voce B.3.

Gli utili "sperati", in ossequio al principio della prudenza, non devono essere rilevati.

Per i contratti derivati in valuta estera, si deve ricordare che l'articolo 2426 n. 8-bis prevede che le attività e le passività in valuta, a eccezione delle immobilizzazioni (materiali, immateriali e finanziarie, costituite da partecipazioni valutate al costo), siano iscritte al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio; le variazioni di valore delle attività e passività in valuta pertinenti sono iscritte in conto economico nella voce 17-bis «Utili e perdite su cambi» e l'eventuale utile netto deve essere accantonato in apposita riserva non distribuibile.

In questo contesto, il principio contabile n. 26, «Operazioni e partite in moneta estera», distingue ai fini contabili tra: contratti a termine a fronte di specifici debiti e/o crediti in moneta estera; contratti a termine a fronte di un impegno contrattuale (ordine) di acquisto o di vendita di un bene in moneta estera; contratti a termine a fronte di un'esposizione netta in moneta estera, ma non correlati a specifiche operazioni (ossia non a fronte di specifici debiti e crediti o impegni contrattuali di acquisto o di vendita); contratti a termine di natura speculativa o comunque non a copertura di specifici rischi di cambio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Nei prospetti**

In nota integrativa

L'articolo 2427-bis del Codice civile richiede che siano indicati in nota integrativa per i derivati: fair value e informazioni sulla loro entità e natura

Il fair value

Per fair value si intende «il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili». Il fair value è determinato con riferimento al valore di mercato, oppure, se non è possibile rinvenire un mercato attivo, al «valore che risulta da modelli e tecniche di valutazione generalmente accettati»

INCHIESTA La modernizzazione del sistema acqua a 16 anni dalla legge Galli

## Servizi idrici nella morsa degli enti locali

LE POLEMICHE Il referendum abrogativo della riforma ha riaperto il confronto ma in realtà il bene acqua non potrà essere privatizzato MERCATO FRENATO Il cuore del problema è la commistione con il controllo pubblico: oltre il 50% delle gestioni restano nelle mani di società in house

di Giorgio Santilli

Il Forum dei movimenti per l'acqua ha presentato in Cassazione tre quesiti per il referendum abrogativo della nuova disciplina dei servizi pubblici locali e delle gestioni idriche, contenuta nel decreto Ronchi e approvata dal Parlamento a novembre. Rilanciata da Verdi, ambientalisti e Rifondazione comunista, che già bloccarono Prodi, la battaglia "contro la privatizzazione dell'acqua" calamita oggi pezzi del Pd, l'Italia dei valori, comuni e province a guida centro-sinistra.

Separiamo la speculazione politica dalla realtà. La legge voluta dal governo Berlusconi prevede la privatizzazione del bene acqua? È la privatizzazione il problema-chiave in un paese dove il 90% delle gestioni restano pubbliche? Quali sono, invece, i problemi reali dell'acqua in Italia?

Il decreto Ronchi conferma il carattere pubblico del bene acqua, che non può essere privatizzato e resta in regime di bene amministrato. Sono e resteranno nelle mani di autorità pubbliche tutte le leve di governo: indirizzo, controllo, definizione della tariffa sono affidati a enti locali e Ato (ambiti territoriali ottimali), a loro volta controllati dai comuni. Resta demaniale e inalienabile la proprietà degli impianti di acquedotto, depurazione e fognature. È pubblico l'organo di vigilanza (Conviri) mentre si discute se istituire un'autorità indipendente di settore sul modello tlc ed energia.

Dove è allora la presenza dei privati? Oggi come ieri può essere affidata in concessione a imprese private o a società miste la gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. L'elemento di novità introdotto dalla riforma riguarda i criteri di affidamento. Viene rotto l'assillante predominio dell'in house (l'affidamento della gestione senza gara a una società pubblica controllata al 100% dallo stesso ente locale che ha anche compiti di indirizzo e controllo) e viene generalizzato il metodo della gara. Soltanto nel caso in cui gli enti locali non optino per la gara aperta a pubblici e privati, dovranno privatizzare parzialmente le proprie aziende, cedendo almeno il 40% del capitale a un socio di riferimento. Se la società è quotata in Borsa, l'ente locale dovrà scendere sotto il 30%. Nel caso di aziende non quotate, il nuovo socio di riferimento sarà scelto con una gara "a doppio oggetto" che dovrà conciliare aspetti finanziari e industriali (investimenti, tariffa, qualità del servizio), non facilmente conciliabili. A comuni e Ato spetta fare bandi corretti e solidi. Nel caso delle società quotate, come Acea, A2A, Hera, non è previsto alcun paletto nella scelta dei partner, privati o pubblici: questo è l'aspetto più ambiguo della riforma, introdotto con un emendamento parlamentare su pressione delle lobby delle grandi utilities locali.

Le polemiche di questi giorni non affrontano, tuttavia, il cuore del problema che non è la presenza dei privati nella gestione, ma la debolezza del governo pubblico degli enti locali (strutture tecniche inadeguate per i controlli, strumenti insufficienti a far rispettare gli impegni assunti dai gestori, lottizzazioni sfrenate degli Ato) e l'eccesso di presenza pubblica nella gestione industriale, con una forte commistione fra gestione e controllo. Oltre il 50% delle gestioni attuali restano nelle mani di società in house. Nel Sud il pubblico dilaga. Per il rapporto Isae sulla finanza pubblica locale 2009 il 76% dei 1.738 comuni di Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia hanno acquedotti affidati a spa totalmente pubbliche o addirittura a uffici interni dell'amministrazione comunale in gestione diretta. Senza mai nessuna gara. Monopoli che stanno lì da decenni, senza mai trasparenza sui costi e sui livelli inadeguati di manutenzione e investimenti.

Qual è, allora, il cuore del problema idrico italiano? Le ragioni che portarono all'approvazione della legge Galli nel 1994 restano valide, nonostante i passi avanti. Gli obiettivi erano tre. Il primo: superare la frammentazione delle gestioni, che allora erano 16mila. Oggi sono un centinaio anche se resta l'eredità di oltre 1.300 gestioni comunali "separate". Secondo obiettivo: integrare il ciclo idrico, associando la gestione di

acquedotti con depurazione e fognatura, assenti allora su larga parte del territorio. Anche questa trasformazione comporta sinergie, risparmi ed economia di scala. Il terzo obiettivo è il cuore del problema: favorire gli investimenti per migliorare lo stato degli impianti, ridurre le perdite e rendere efficiente la gestione, passando da un regime pubblico frammentato e sovvenzionato a un sistema industriale che consenta investimenti autofinanziati adeguati.

Il ritardo maggiore nell'attuazione della Galli riguarda proprio gli investimenti finanziati con contributi pubblici a fondo perduto tipici del vecchio regime: solo il 36% dei programmi viene realizzato perché i fondi restano sulla carta, le finanziarie li tagliano dopo averli promessi, il patto di stabilità frena la spesa in conto capitale degli enti locali. La percentuale sale al 56% con gli investimenti finanziati da banche e project financing (mediante la tariffa) nei nuovi ambiti della legge Galli. Ancora poco, ma è uno scatto. Anche perché oggi il Tesoro non potrebbe farsi carico di investimenti per 60 miliardi entro il 2020.

Blue, il rapporto 2009 curato da Anea (associazione nazionale autorità e enti di ambito) e Utilitatis (centro studi vicino al mondo delle aziende pubbliche), tocca un punto che rende giustizia delle polemiche pubblico-privato. «Le forme di gestione adottate negli Ato revisionati - dice Blue - prevedono affidamenti in house e a spa mista. Osservando la dinamica degli scostamenti delle variabili previste nei piani per le due tipologie di gestioni prescelte, è possibile ipotizzare che le gestioni in house abbiano incontrato maggiori ostacoli nella ricerca del finanziamento degli investimenti e che gli incentivi ad investire siano più efficaci nel caso di società miste».

Ecco qualche dato tratto da Blue. Gli investimenti previsti nei piani di ambito fino al 2020 ammontano a 60,5 miliardi: la quota di finanziamento pubblico è ridotta all'11,2% grazie alla Galli. Agli acquedotti vanno 15,9 miliardi, alla depurazione e fognatura 16,4 miliardi. Investimento procapite annuo: 35 euro. Investimenti di 9,74 € per ogni metro cubo erogato, vale a dire mille litri d'acqua. I costi operativi unitari della gestione oggi sono a 0,90 €/mc. L'indebitamento pregresso degli enti locali - l'eredità del sistema delle municipalizzate e dell'in house - pesa per 7,6 euro su 100 di costi. Il consumo è stato di 5,34 miliardi di metri cubi nel 2009 e dovrebbe crescere del 4,4% entro il 2020. La tariffa reale media è stata nel 2009 di 1,29 € per metro cubo. La tariffa media prevista al 2020 è di 1,57 €/mc.

L'attuazione della legge Galli presenta ancora molti ritardi. Lo conferma il rapporto sui servizi idrici elaborato nel 2009 dal comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (Conviri) presieduto da Roberto Passino. Dei 92 Ato previsti soltanto 69 sono passati al nuovo corso: 8 su 28 al sud, 32 su 45 al nord. Il 34% della popolazione non ha ancora il servizio idrico integrato, manca di fogne o depuratori. Dove è stato realizzato, si è preferito il trascinarsi di vecchie gestioni. Il sistema dell'in house, gradito ai politici locali perché distribuisce altre poltrone pubbliche, resta per oltre il 50% delle gestioni.

La modernizzazione idrica resta un miraggio. Altro che privatizzazione. «I nostri servizi idrici restano su un piano inclinato di degrado strutturale, che lasceremo alle future generazioni», dice Passino. Le perdite delle reti restano fuori controllo, salvo casi isolati. Fa fatica a farsi strada una tariffa moderna. Oggi convivono due sistemi, quello della Galli e quello antecedente che passa per il Cipe e i singoli comuni. Con la Galli a definire la tariffa è il piano di ambito, proposto dal gestore in gara e approvato dall'assemblea dei comuni. «Ci sono stati aumenti - dice Passino - perché la tariffa della Galli copre tutti i costi, compresi quelli di manutenzione e investimento. Questo ha consentito, dove la legge è stata attuata con coerenza, di migliorare il servizio. Nel sistema antecedente, che opera ancora su un terzo del territorio, la tariffa è decisa dai comuni e avviene quel che accade quando la tariffa di un servizio è sotto totale controllo politico: resta bassa e non copre neanche il costo dell'esercizio». Negli ultimi tre anni le tariffe sono cresciute del 5% annuo, ma restano molto basse nel confronto europeo. La tariffa politica sganciata dalla gestione industriale favorisce il degrado. Questo - fuori di ogni demagogia - è uno dei punti critici dell'acqua in Italia insieme al basso livello degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CIFRE

76%

#### Gestioni in house al Sud

Oltre il 50% delle gestioni attuali restano nelle mani di società in house. Nel Sud il pubblico dilaga. Per il rapporto Isae sulla finanza pubblica locale 2009 il 76% dei 1.738 comuni di Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia hanno acquedotti affidati a spa totalmente pubbliche o addirittura a uffici interni dell'amministrazione comunale in gestione diretta

60,5 miliardi

#### Investimenti

È l'ammontare degli investimenti previsti nei piani di ambito fino al 2020: la quota di finanziamento pubblico è ridotta all'11,2% grazie alla Galli. Agli acquedotti vanno 15,9 miliardi, alla depurazione e fognatura 16,4 miliardi. Investimento procapite annuo: 35 euro. Investimenti di 9,74 € per ogni metro cubo erogato, vale a dire mille litri d'acqua

5,34 miliardi

#### Metri cubi di consumo

Il consumo è stato di 5,34 miliardi di metri cubi nel 2009 e dovrebbe crescere del 4,4% entro il 2020. La tariffa reale media è stata nel 2009 di 1,29 euro per metro cubo. La tariffa media prevista al 2020 è di 1,57 euro/mc

Il dossier Oggi la manifestazione bipartisan contro il governo viaggio nell'austerità che soffoca i Comuni lombardi

## La marcia dei 400 sindaci "Strozzati da tagli e risparmi"

I tetti ai bilanci 2010 impongono una riduzione delle spese per 200 milioni di euro  
STEFANO ROSSI

OLTRE 400 Comuni sui 1.508 della Lombardia partecipano oggi alla manifestazione dell'Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni) per la revisione del Patto di stabilità, il complesso di tagli e vincoli alla finanza locale finalizzati al risparmio. Due cifre dicono tutto. Nel 2010 ci saranno trasferimenti in meno ai Comuni lombardi per 22 milioni, mentre verranno imposti 200 milioni di economie in più rispetto al 2008. Perciò oggi una piazza bipartisan vedrà sindaci del Pdl, della Lega e del centrosinistra consegnare simbolicamente la fascia tricolore in prefettura, dopo un'ora di presidio (dalle 10) in piazza San Babila. Milano non ci sarà. Letizia Moratti non condivide l'iniziativa e, malgrado l'Anci spera almeno in un assessore, da Palazzo Marino chiariscono: «Non verrà nessuno».

«Sono dispiaciuto dell'assenza della città più importante nella prima azione bipartisan delle istituzioni del territorio», dice Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese e presidente di Anci Lombardia. L'hinterland sembra risentire dell'effetto Moratti. Ad Rho e Segrate, guidate dal Pdl, non saranno presenti.

Promettono di esserci, invece, le grandi città con un sindaco del Pdl, come Brescia e Cremona.

Quest'ultima è l'unico capoluogo di provincia a non aver rispettato il Patto di stabilità ma contesta di aver impiegato risorse accumulate negli anni precedenti: «Il patto va razionalizzato, non è un fatto di destra o di sinistra ma di buon senso», spiega l'assessore al Bilancio Roberto Nalli.

I Comuni chiedono più flessibilità nella gestione di risorse proprie, attraverso lo sblocco dei residui passivi (spese deliberate ma non effettuate) e la compensazione integrale dell'Ici da parte dello Stato. «È giusto premiare gli enti virtuosi e il modo è regionalizzare il Patto di stabilità, trasformandolo in un patto territoriale», chiarisce Giulio Gallera, vicepresidente Anci e consigliere comunale milanese.

Una prospettiva gradita ai Comuni governati dalla Lega (da Monza Marco Mariani annuncia un'adesione convinta alla manifestazione) ma anche a quelli di centrosinistra, appoggiati dal gruppo provinciale del Pd. L'alternativa sarebbe il taglio dei servizi, finora scongiurato. «Abbiamo venduto il patrimonio edilizio ma non è una risorsa infinita», dice il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini. «La crisi dell'edilizia ha fatto diminuire gli oneri di urbanizzazione e ci mancano 800 mila euro su 5 milioni di compensazione dell'Ici», aggiunge da Sesto Giorgio Oldrini: «Con la compartecipazione all'Irpef va pure peggio». Morale, gli investimenti dei Comuni sono scesi del 18% in due anni e con il 2010 il calo sarà del 30 in tre anni. Nel 2009 il fondo dei trasferimenti ordinari è stato diminuito del 5%, quest'anno di un altro 5,5. Nello stesso periodo il fondo per le politiche sociali, cruciale con la congiuntura economica, è stato decurtato di oltre il 25 per cento. Senza nemmeno troppi giri di parole, l'obiettivo dei Comuni lombardi è svincolarsi dalle amministrazioni del Centro-Sud. Anci Lombardia diffonde i dati del suo Istituto per la finanza e l'economia locale (Ifel): nel 2007 i Comuni lombardi hanno speso per il personale 239,2 euro per ogni cittadino della regione. I Comuni del Nord ne hanno spesi di più, 263,9. E la media nazionale è ancora più alta, 272,1 euro. L'aumento nell'ultimo quadriennio è stato dell'1,7% in Lombardia, del 3,7% al Nord e del 5,1% in Italia. SUL SITO Comuni strozzati dalla Finanziaria, cosa ne pensate? Un forum su [milano.repubblica.it](http://milano.repubblica.it) PER SAPERNE DI PIÙ [www.anci.lombardia.it](http://www.anci.lombardia.it) [www.expo2015.org](http://www.expo2015.org)

Foto: MILANO DISERTA Letizia Moratti guida una sfilata di sindaci a ottobre 2008: oggi i Comuni lombardi tornano in piazza a protestare ma Milano non ci sarà

## Federalismo fiscale affare da 200 miliardi Si parte dal Demanio

Dopo un anno dal varo la legge voluta dalla Lega non decolla Subito la spartizione degli immobili, tasse rinviate all'autunno

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA

La riforma fiscale federale? Un cantiere che si può definire appena avviato, e il cui traguardo - la realizzazione di un sistema efficiente e funzionante di finanziamento per via tributaria di Regioni, province e Comuni - è ancora lontanissimo. La riforma approvata in Parlamento un anno fa stabilisce certo i «paletti» del futuro sistema, che definirà le risorse con cui le autonomie locali finanzieranno le molte funzioni di cui già godono. E soprattutto sosterranno una buona parte dei circa 215 miliardi di euro che già oggi le autonomie locali spendono ogni anno, e senza «responsabilità». Ma come spiega Enrico La Loggia, il presidente della «bicameralina» composta da 15 deputati e 15 senatori che dovrà dare un parere sui decreti attuativi predisposti dal governo, «il percorso è appena all'inizio». Per adesso è arrivato il primo testo, quello sull'attribuzione dei beni del Demanio e del patrimonio finora in mano allo Stato centrale. Caserme, immobili, spiagge, strutture che hanno un valore diverso a seconda del loro utilizzo, e che diventeranno il «capitale» degli enti locali. Il testo sarà esaminato in dettaglio solo dalla prossima settimana, si finirà a maggio. Il resto seguirà, e il primo appuntamento importante arriverà a giugno, con la «mappa» del nuovo assetto federale, in cui saranno definite le risorse che spetteranno a ciascun livello di governo e i trasferimenti dallo Stato centrale che verranno cancellati. Attualmente sono circa 20 miliardi, di cui 14 a favore dei Comuni, 3 alle Regioni, 1,5 alle province. In autunno arriverà il decreto con il dettaglio dell'autonomia impositiva degli enti locali.

La materia è complicata, e non è un caso se intorno ai possibili schemi di applicazione del federalismo fiscale sono letteralmente anni che si scornano esperti e politici. È come cambiare il motore di una automobile mentre la vettura è in movimento. E poi - problema titanico - l'Italia è un paese squilibrato, con forti differenze tra aree ricche e povere, tra Nord e Sud, tra enti locali che sarebbero capaci di incassare i tributi propri e quelli che non ce la farebbero. «Saggezza ed equilibrio - dice La Loggia - devono essere la nostra stella polare. Alla fine sarà una svolta epocale, ma occorre creare quanto più equilibrio possibile tra le diverse zone territoriali del paese, senza penalizzare chi sta meglio ma facendo di tutto per far star meglio chi sta peggio». Come spiega l'ex-ministro - indicato come presidente della Bicameralina nonostante l'intesa per nominare un esponente del Pd - «tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e lì si varrà la nostra "abilitate"».

La procedura legislativa è davvero complicata. La Commissione esamina i decreti predisposti dal governo (cioè da Tremonti) sulla scorta dei pareri della Conferenza Stato-Città, delle commissioni competenti, e di un Comitato di 6 presidenti di Regioni, 2 presidenti di provincia e 4 sindaci. In più c'è l'importantissima Commissione tecnica paritetica Stato-Regioni-Enti locali, presieduta dal professor Luca Antonini, un esperto di fisco molto vicino al superministro Giulio Tremonti. Che parallelamente ha aperto un altro cantiere, quello della riforma fiscale. In altre parole, quel che dice Antonini è fondamentale. E parlando al «Corriere della Sera» Antonini ha già delineato alcune idee interessanti: saranno raddoppiate le addizionali Irpef, le Regioni saranno finanziate da un'Irap riveduta e corretta e da una forte compartecipazione all'Iva, basata sul gettito effettivamente riscosso. I Comuni, oltre a una quota dei tributi nazionali, potrebbero usufruire del gettito della nuova cedolare secca del 20% sugli affitti e dell'imposta di registro. Per adesso solo ipotesi.

FEDERALISMO

## Arriva la Camera delle Regioni

Secondo l'idea di Parlamento messa a punto dalla maggioranza, il bicameralismo perfetto voluto dai padri costituenti del '48 ha fatto il suo tempo. Attualmente infatti i due rami del Parlamento hanno identici poteri e (quasi) identica composizione (il Senato ha una base elettorale solo leggermente diversa da quella della Camera dei Deputati). E una legge per diventare tale deve superare il vaglio di entrambe le Camere. Ebbene, la bozza Calderoli prevede la fine di questo meccanismo, lasciando che sia solo la Camera a votare la fiducia all'esecutivo. E istituendo, al posto dell'attuale Senato, una Camera delle Regioni (detta anche Senato federale). Già nel 2007 la Commissione affari costituzionali della Camera, presieduta da Luciano Violante, aveva adottato all'unanimità un testo base di riforma costituzionale che disegnava un Senato federale eletto in parte a suffragio universale, in parte dai Consigli regionali e dalle autonomie locali. La stessa Commissione ha licenziato per l'Aula, senza voti contrari, una proposta di Senato federale simile al Bundesrat austriaco, ad elezione cioè esclusivamente indiretta.

VISTO DA ME

## Responsabilizzazione e federalismo fiscale

ANDREA MONORCHIO e LUIGI TIVELLI

COME è noto la legge sul federalismo fiscale è una classica "legge cornice" destinata ad incorniciare un quadro a concepimento lento e progressivo, sulla base di decreti legislativi da emanare in un primo ciclo entro tre anni dal varo della legge e in un secondo ciclo nel quinquennio successivo. Non è quindi facile ipotizzare le pennellate che andranno man mano a comporre il quadro. Non a caso il ministro Tremonti, a suo tempo formalmente interpellato davanti al Parlamento, ha ammesso di non essere in grado di fornire una quantificazione degli oneri e degli eventuali risparmi che la riforma potrebbe comportare. Non possiamo pertanto pretendere di disporre di fonti e dati maggiori di quelli di cui dispone il ministro dell'Economia, anche perché si tratterebbe di una forma di presunzione intellettuale. L'equazione del federalismo fiscale si basa infatti su una serie di variabili, molte delle quali di per sé instabili e legate anche ai comportamenti effettivi di classi dirigenti regionali che sin qui, nella media, non si sono certo mostrate particolarmente virtuose nella gestione dei flussi di spesa pubblica. C'è però, tra gli altri, un dato che recita a favore di un potenziale virtuosismo finanziario del federalismo fiscale. Si tratta del fatto che, ad esempio per la spesa sanitaria, il dispendioso e malaugurato parametro della spesa storica sarà sostituito dal parametro dei costi standard, di per sé fiscalmente più virtuoso. Pochi osservatori e politici si sono soffermati poi su quella che dovrebbe essere l'altra gamba, accanto a quella fiscale, per il varo di un federalismo equilibrato. Il governo di centro sinistra, nello scorso 2001, varò in termini un po' affrettati, e senza il consenso dell'opposizione, una riforma del Titolo V della Costituzione che già nei primi anni di attuazione ha generato non pochi problemi. Vuoi perché ha messo in carico alle Regioni competenze che fisiologicamente dovrebbero essere esercitate a livello nazionale. Vuoi perché ha contribuito all'incremento del contenzioso fra Stato e Regioni e all'ingolfamento di quel minotauro spesso inefficiente che è la Conferenza Stato-Regioni. Vuoi perché ha attribuito alla "legislazione concorrente" addirittura materie come il commercio con l'estero, la disciplina delle professioni, grandi reti di trasporto e navigazione, energia, e perfino "l'armonizzazione dei bilanci pubblici e il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario", che, in pratica, è la materia in cui dovrebbe rientrare il federalismo fiscale. Si tratta di una serie di fattori che contengono in nuce un'induzione all'incremento dei flussi di spesa pubblica. Questo significa che, se si vuole attuare davvero quella che dovrebbe essere la regola fondamentale del federalismo fiscale, cioè un'effettiva responsabilizzazione dell'ente regionale di spesa, occorre porre ordine nel campo malamente fertilizzato della legislazione concorrente, riducendone sempre più gli ambiti. Pertanto, il grado di virtuosità del federalismo fiscale dipende necessariamente anche da una seria riforma del Titolo V della Costituzione, oggi così malamente delineato. Per quanto riguarda un altro aspetto del federalismo fiscale, in parte già presente nella legge cornice, occorre chiedersi se il potere di imposizione tributaria delle Regioni sia appropriato rispetto alla regola della responsabilizzazione. Alla regola aurea *no taxation without representation* va accoppiata quella *no representation without taxation*. In pratica, i gruppi dirigenti regionali dovrebbero assumersi la responsabilità di mettere in gioco i loro consensi tra i cittadini, in un quadro in cui ci sia una congrua dote di tributi propri deliberati dalle Regioni, il che comporta per altro verso una conduzione più virtuosa delle spese. In sintesi, in attesa delle prime pennellate che verranno a comporre il quadro del federalismo fiscale, ci sembra il caso di apprestare una cornice ulteriore, quella di un nuovo federalismo istituzionale.

LA PROTESTA

**Oggi 500 primi cittadini riconsegnano le loro fasce tricolori**

Da San Babila alla Prefettura in corteo contro i vincoli di bilancio imposti dal patto di stabilità anche ai Comuni virtuosi

Alla vigilia della manifestazione milanese organizzata dall'Anci Lombardia sono più di 500, su 1.546 comuni in totale, i sindaci lombardi che hanno aderito all'appello dell'associazione dei Comuni contro il Patto di stabilità. La manifestazione partirà da piazza San Babila alle 10 e prevede una tappa in corso Monforte alle 11 dove i sindaci restituiranno simbolicamente la fascia tricolore per protesta. «Il Patto di Stabilità e i tagli ai trasferimenti da più di dieci anni scrive in una nota Anci Lombardia - mettono in difficoltà i sindaci: non si riducono i veri sprechi, ma si tagliano le risorse ai Comuni e in alcuni casi si impedisce di investire i soldi ancora a disposizione. Manca un vero federalismo fiscale. Ora i sindaci non possono garantire il rispetto dei servizi alla comunità». Giudicando «pienamente condivisibile» la protesta, Sergio Chiamparino, presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, ha annunciato la sua intenzione di far arrivare le istanze dei sindaci lombardi «sul tavolo della prossima riunione del Consiglio Nazionale della Associazione, convocato il 28 Aprile a Roma, presentando alcune proposte di mobilitazione e di protesta dei Comuni italiani proprio nei confronti del Patto di stabilità interno, che strangola gli enti locali». Oggi per il centro cittadino sfileranno quasi tutti i capoluoghi tranne Mantova, ancora sotto elezioni con i ballottaggi tra domenica e lunedì. Grande assente il sindaco Letizia Moratti ha già annunciato due giorni fa il suo no. «Per quanto mi riguarda - ha spiegato - privilegio le sedi istituzionali. Esistono dei tavoli per dialogare con il governo». Tra le principali richieste avanzate allentare il patto di stabilità sospendendo le multe per chi nel 2009 non lo ha rispettato, sbloccare i residui passivi per permettere pagamenti rapidi alle imprese, reintegrare il fondo per le politiche sociali tagliato in Lombardia di 20 milioni, compensare integralmente l'Ici. Sul fronte del rimborso Ici - ricordano i Comuni - serve un'integrazione dello stanziamento per il 2008 di 344 milioni di euro per arrivare alla copertura dei 3 miliardi e 364 milioni previsti. I Comuni chiedono anche di applicare la delega sul federalismo fiscale per garantire un'autonomia finanziaria. C'è poi un'altra incognita: gli effetti dalla sentenza della Corte Costituzionale del luglio scorso che ha stabilito la natura tributaria della Tariffa di Igiene Ambientale, causando allo stesso tempo un vuoto sulle modalità di riscossione: 5 miliardi di entrate sono a rischio e i Comuni sollecitano un intervento normativo.

**di ENRICO CAMANZI - VARESE - SONO stanchi di dover controllare og...**

ENRICO CAMANZI

di ENRICO CAMANZI - VARESE - SONO stanchi di dover controllare ogni euro in uscita dalle casse comunali con parsimonia da formichine. Sono stufo di dover elencare ai cittadini gli investimenti accantonati per i tagli governativi. I sindaci lombardi ne hanno le tasche piene di avere le tasche vuote. Oggi oltre 500 primi cittadini di ogni colore, alla guida di capoluoghi ma anche di borghi sperduti, si ritroveranno a Milano per restituire la fascia tricolore al prefetto Gian Valerio Lombardi. L'obiettivo è protestare contro i vincoli del patto di stabilità e le sforbiciate ai trasferimenti. Un fronte bipartisan. Fra le città più grandi mancheranno Mantova, dove domenica e lunedì si voterà per il ballottaggio e Milano. Un forfait pesante, quello di Letizia Moratti, che ha innescato una polemica a distanza con Attilio Fontana, primo cittadino leghista di Varese, culla del Carroccio e presidente della sezione regionale dell'Anci. FONTANA è il motore della mobilitazione. Non ha esitato a schierarsi contro un governo in cui il suo partito è rappresentato in forze, ma ha sempre sottolineato che anche Prodi riservò agli enti locali lo stesso trattamento. Il lumbard ha puntato forte sulla trasversalità della protesta. Al suo fianco come vicepresidente Anci c'è Giorgio Oldrini, sindaco targato Pd di Sesto San Giovanni, l'ex Stalingrado d'Italia. «È la prima volta - chiarisce Fontana - che il territorio del nord si compatta per tutelare i propri interessi e diritti. Un approccio in cui il sud è maestro. Siamo calpestati nelle nostre richieste e ora abbiamo deciso di alzare la voce». Una posizione netta che lo ha spinto a cantarle al sindaco di Milano Letizia Moratti, sfilatasi dalla truppa in ebollizione. «Dice che vuole confrontarsi con il governo nelle sedi istituzionali? - rilancia Fontana - E la prefettura cos'è»? I SINDACI lombardi hanno incassato il sostegno di Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino e presidente nazionale Anci. «Sono anni - sostiene - che ai governi chiediamo un allentamento dei vincoli nel patto di stabilità. Senza risposte. La protesta lombarda è pienamente condivisibile». Sul piatto ci sono diverse proposte: l'allentamento del patto e la sospensione delle multe per chi nel 2009 non lo ha rispettato, il via libera ai residui passivi per pagare rapidamente le imprese, il reintegro del fondo per le politiche sociali tagliato in Lombardia di 20 milioni, la restituzione integrale dell'Ici.

## Equitalia-Federcontribuenti, duello sul Fisco

I dati forniti da Federcontribuenti nel Rapporto sullo stato della riscossione in Italia «non hanno alcun fondamento e non si capisce da dove provengano. Il loro unico scopo è di denigrare l'operato di Equitalia con l'effetto di creare confusione nella cittadinanza e, indirettamente, di rappresentare un incentivo all'evasione fiscale». Lo afferma Equitalia in una nota diffusa ieri in risposta all'associazione dei contribuenti italiani che aveva parlato di un «paese sommerso da fermi amministrativi, ipoteche, pignoramenti di stipendi e di crediti presso terzi per debiti tributari che nell'80% dei casi risultano essere di importi esigui» e aveva puntato l'indice proprio su Equitalia accusandola di «vessare milioni di contribuenti con atti illegittimi». Equitalia ha ricordato invece che l'obiettivo di tutto il gruppo «è di ripristinare la legalità fiscale e contributiva tenendo sempre presente che il recupero delle somme non pagate è un atto di giustizia nei confronti di tutti i cittadini che pagano regolarmente le tasse». La società sta inoltre valutando l'eventualità di procedere contro Federcontribuenti nelle sedi giudiziarie competenti e chiede la collaborazione dei media «nel verificare sempre l'autorevolezza delle fonti citate e di non dare credito a enti, associazioni o sedicenti tali che, andando oltre il diritto di critica e fuori dalle sedi preposte, discreditano le istituzioni che lavorano per lo Stato».

## Federalismo fiscale Il Pdl riparte dalla bozza Calderoli

Scatto in avanti della Lega, che presenta al Quirinale la sua proposta sulle riforme Il premier: «È una base di partenza»

La Lega accelera sulle riforme costituzionali e incassa l'ok di Silvio Berlusconi a gestire in maniera propositiva il delicato dossier. «Quella del ministro è una iniziativa autonoma, ma comunque una base di partenza», avrebbe detto il presidente del Consiglio nel corso dell'ufficio di presidenza del Pdl tenutosi ieri, aggiungendo che ogni ministro presenterà poi una propria proposta sulle riforme. Di fatto, però, la proposta della Lega, che mette al primo punto l'attuazione del federalismo fiscale, ha il sapore di una resa dei conti all'indomani della tornata elettorale delle regionali, dove il Carroccio ha incassato una vittoria schiacciante. Ne è la prova la visita di ieri sera di Calderoli al Quirinale, dove il ministro della Semplificazione ha consegnato al presidente della Repubblica una prima bozza contenente i cardini della riforma della maggioranza. Linee guida condivise nel centrodestra ma sulle quali, ha spiegato Berlusconi, non è bene accelerare prima di un confronto con i partiti. Tanto più che il Capo dello Stato ribadisce la necessità di cercare «la più larga condivisione in Parlamento» su un argomento come questo, complesso e delicato. Insomma il Carroccio morde il freno ma in ogni caso viene confermato da più parti nel centrodestra che la maggioranza avrebbe trovato una prima intesa, che vedrebbe favorevole anche il presidente della Camera Gianfranco Fini, su almeno tre linee guida delle riforme: il semi-presidenzialismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la fine del bicameralismo perfetto con il Senato federale. Punti contenuti proprio nella bozza messa a punto dal ministro della Semplificazione e consegnata a Napolitano con una iniziativa che, però, il premier definisce autonoma da parte del leghista. Tanto più che anche nel Pdl si sta lavorando a un testo di riforma. Una proposta che stanno mettendo a punto i senatori Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello che toccherebbe comunque anche la riforma fiscale e quella della giustizia. La fuga in avanti del Carroccio, comunque, conferma la volontà del partito di giocare un ruolo da protagonista nella partita, soprattutto sul Fisco federalista. Anche se dal Pdl si sottolinea come la regia sia e resti nelle mani di Berlusconi.

## **CORMANO «Dal Governo aspettiamo ancora 1,5 milioni di Ici Potremmo pagare le riqualificazioni»**

- CORMANO - IN PREFETTURA contro un Patto di Stabilità che mette in ginocchio gli Enti Locali, Roberto Cornelli (nella foto Spf) sarà in duplice veste di sindaco e segretario provinciale del Pd. «I ruoli vanno di pari passo: la politica deve occuparsi di questioni concrete». E più concreto dei tagli al bilancio non c'è nulla. «Se oltre 300 sindaci hanno deciso di manifestare, è il segno del disagio provocato dal Patto e dal mancato rimborso dell'Ici. Siamo arrivati alla canna del gas. Chiediamo regole che consentano di dare servizi e rilanciare l'economia locale». A Cormano devono ancora arrivare 1,5 milioni, accumulati in tre anni. «Potremmo finanziare piccole opere pubbliche ora sospese: il centro culturale, le potature di alberi e la manutenzione di strade, per le quali abbiamo dovuto ridurre le cifre». La.La. Image: 20100408/foto/6962.jpg

## Protesta dei sindaci, duello in Consiglio

Rivolta dei primi cittadini: l'opposizione attacca Fontana, la maggioranza lo difende  
ENRICO CAMANZI

di ENRICO CAMANZI - VARESE - IL RUOLO del sindaco Attilio Fontana nella rivolta dei primi cittadini divide il consiglio comunale. Da una parte la maggioranza si schiera al suo fianco, dall'altra l'opposizione, per ragioni diverse, va all'attacco. Il Partito democratico coglie una contraddizione nella protesta del sindaco leghista contro le scelte operate da un governo in cui il Carroccio è rappresentato in forze, mentre Movimento libero se la prende con la decisione di restituire la fascia tricolore al prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi. SE, QUINDI, come sottolineato proprio da Fontana, fra i sindaci lombardi la mobilitazione ha scompaginato le tradizionali divisioni di schieramento, a Palazzo Estense ha finito per approfondire ulteriormente il solco fra maggioranza e minoranze. «È la prima volta - chiarisce il primo cittadino leghista - che il territorio del nord si compatta per difendere i propri interessi e diritti, a prescindere dalle posizioni politiche. Un approccio in cui il sud è sempre stato maestro». Ragionamenti accolti con scetticismo dal Pd varesino. «Mentre i primi cittadini di centrosinistra - osserva Emiliano Cacioppo - non appartenendo a forze politiche di governo possono contare su un elemento valido per scendere in piazza, gli esponenti di centrodestra e Lega, Fontana in primis, è come se manifestassero contro se stessi». Ma il Pd pare scettico anche sulle possibilità di aprire un dialogo con il governo a partire dalla manifestazione di oggi. «Non vedo che tipo di confronto si possa avviare - attacca Cacioppo - e come si potrà arrivare a incidere sulle scelte di Roma». Alessio Nicoletti, consigliere comunale e leader di Movimento Libero, invece, non digerisce la decisione di riconsegnare la fascia tricolore. «La protesta - annota - è sacrosanta, ma la forma di lotta estremamente sbagliata. La fascia tricolore non è solo un segno distintivo di un sindaco, ma rappresenta soprattutto l'unità nazionale e i valori della patria cui tutti noi dovremmo fare riferimento». DAL PDL, invece, giunge sostegno all'iniziativa ideata da Fontana e fatta propria da oltre 500 sindaci in Lombardia, compresi tutti quelli dei capoluoghi, a parte Milano e Mantova, quest'ultima alle prese con il ballottaggio. «Non mettiamo in discussione l'importanza di un simbolo come la fascia tricolore - chiarisce Stefano Clerici, consigliere comunale di An che oggi sarà in piazza come membro del direttivo regionale dell'Anci - ma stigmatizziamo i tagli agli enti locali di questo e dei governi succedutisi negli ultimi anni». E se il giovane consigliere comunale varesino ammette di avere «un minimo imbarazzo ad attaccare un governo di centrodestra», dall'altro, assicura che «a parti invertite sarebbe potuto succedere la stessa cosa fra gli amministratori di centrosinistra e il precedente governo». Unica nota polemica, per Clerici, è da riservare sulla questione Ici. «L'abolizione - ragione - forse è stata affrettata. E i dirigenti leghisti sul territorio avrebbero dovuto farsi sentire di più». Nella maggioranza qualche mal di pancia è stato segnalato nelle fila dell'Udc. I centristi, attraverso il consigliere Flavio Ibba, infatti, hanno criticato la scelta di Fontana.

## «Il Patto di Stabilità è un cappio» Oldrini guida la marcia dei 500

Per protesta i sindaci lombardi consegnano la fascia tricolore al Prefetto  
LAURA LANA

di LAURA LANA - SESTO SAN GIOVANNI - LA MARCIA dei sindaci lombardi inizierà alle 10 da piazza San Babila. Poi percorreranno corso Monforte e saliranno dal Prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi, al quale consegneranno una fascia tricolore simbolica. Cedono le armi, insomma, i primi cittadini della Lombardia: il Patto di Stabilità Interno è diventato un cappio alla gola troppo stretto, che mette in estrema difficoltà i municipi e che mette a rischio il rispetto dei servizi alla comunità. IN TESTA al corteo ci saranno Attilio Fontana e Giorgio Oldrini, presidente e vicepresidente di Anci Lombardia. Sindaco leghista di Varese il primo, sindaco di Sesto targato Pd il secondo. «Questa è una battaglia che non ha colore politico - spiega Oldrini -. Partecipano anche molti sindaci del Pdl, che guidano amministrazioni del Varesotto». Ieri sera, nella sede dell'Anci, si stavano ancora raccogliendo le adesioni. Alti i numeri dei primi cittadini che stamattina sfileranno per Milano - circa 500 - nonostante l'assenza eccellente di Letizia Moratti. «Aveva partecipato alle riunioni, era sulle nostre posizioni e all'ultimo momento ha deciso di non marciare con noi - commenta Oldrini -. Se fosse venuta, sarebbe stata lei la protagonista. Ha perso una grande occasione. Quella di essere il sindaco dei milanesi e non di un partito». Tra le richieste al Governo, regole per la finanza pubblica più eque e certe, un Patto di Stabilità che non mortifichi i Comuni bene amministrati, un federalismo basato sull'autonomia fiscale degli Enti Locali e il reintegro del fondo per le politiche sociali. Oggi il Patto provoca situazioni insostenibili, lamentano gli amministratori locali, come l'allungamento dei tempi di pagamento delle imprese che hanno effettuato servizi e lavori e soprattutto una diminuzione degli investimenti in Lombardia di circa il 18 per cento nel periodo 2003-2008, con la previsione di arrivare al 30 per cento nei prossimi anni. Se nel 2008 i Comuni lombardi che non hanno rispettato il Patto sono stati il 6 per cento, nel 2009 la cifra è salita al 20 per cento e si pronostica che quest'anno potrebbe lievitare ulteriormente. Tanto che Pasqualino Di Leva, assessore sestese al Bilancio, arriva a confessare che non sappiamo proprio più cosa inventarci, se continuerà così. Tutto quello che potevamo tagliare lo abbiamo già tagliato». INTANTO, i Comuni lombardi arrivano anche a presentare il conto a Roma. Pagano un sacco di soldi per servizi che dovrebbero essere a carico dei Ministeri. E, visto che a loro viene imposto di rispettare il Patto di Stabilità, allora «che lo Stato rispetti la legge nei nostri confronti, onorando spese che invece disattende di continuo». Insomma, i municipi vantano crediti verso lo Stato. Solo quello sestese ne vanta oltre 580mila euro. Cinque dipendenti, tre vigili e due impiegati, sono infatti distaccati presso la giustizia monzese: tradotto con la calcolatrice fa 229mila euro. C'è poi la mensa per i bidelli e per parte degli insegnanti, per i quali il Comune sborsa all'anno 351mila euro. «Abbiamo conteggiato poi gli affitti delle varie caserme - conclude Oldrini -. Ci sono infine i mancati ingressi, come gli 800mila euro di Ici che aspettiamo dall'anno scorso». Image: 20100408/foto/6954.jpg

IL RIBALTONE A PALAZZO BOVARA

## Le priorità sono strade e aree verdi

Il neo sindaco Virginio Brivio guida la protesta per i tagli agli enti locali  
CHIARA ERBA

di CHIARA ERBA - LECCO - «QUELLO CHE ORA ci preme è definire la Giunta al più presto e mettere mano alle urgenze nella quotidianità della città, a partire dai lavori pubblici e dalle piccole opere». Così il neo eletto sindaco Virginio Brivio illustra le priorità a breve termine della nuova amministrazione di palazzo Bovara. «Lunedì o al più tardi martedì verrà convocato il primo Consiglio comunale e poi incominceremo a lavorare - prosegue Brivio -. Nei prossimi giorni incontreremo anche le parti sociali e le diverse categorie per condividere le linee programmatiche e l'organizzazione del Pgt». «Dopo i colloqui con le liste della coalizione durante l'incontro di domani sera (oggi per chi legge ndr) ci metteremo subito all'opera - continua Vittorio Campione, consigliere comunale e segretario cittadino del Pd -. Ci sono tante opere ferme da troppo tempo che necessitano di essere portate a compimento ma anche tanti altri piccoli interventi, meno costosi e impegnativi, che comunque servono alla città. Ad esempio ci sono strade da risistemare, aree verdi da curare, la raccolta rifiuti da incentivare e la cura degli altri arredi urbani come i giardini dei bambini che versano in uno stato pietoso. Partiremo quindi anche dalle piccole cose». IL NEO ELETTO SINDACO dovrà quindi confrontarsi con la previsione di bilancio lasciata dal commissario. «Ci aspettano 6 mesi di duro lavoro e fino a settembre dovremo fare i conti con il bilancio da deciso - sottolinea Campione -. In 3 mesi vorremmo comunque definire le linee programmatiche e delineare lo statuto del Comune anche in merito alle rappresentanze dei vari rioni, visto che non ci sono più le circoscrizioni ma ogni quartiere è diverso e ha problemi differenti». Proprio quello di Campione è il nome proposto nei giorni scorsi per la candidatura a vice sindaco a cui probabilmente andrebbe anche la delega ai Servizi sociali. «Veramente non è stato ancora ufficializzato niente - conclude il segretario del Pd - ma se una simile proposta mi venisse fatta sarebbe un'occasione da prendere al volo, una bella sfida da affrontare dopo aver valutato però la mia situazione lavorativa e familiare». Ieri sera c'è stato il primo incontro ufficiale per il passaggio di testimone tra i nuovi membri del Pd in Consiglio comunale. OGGI INTANTO il sindaco Virginio Brivio, rientrato da Roma dove ieri sera ha partecipato a un programma in diretta, sarà a Milano per aderire alla manifestazione promossa da Anci Lombardia. Durante l'incontro i sindaci aderenti riconsegneranno la propria fascia tricolore al prefetto per simboleggiare le difficoltà della loro azione. «L'iniziativa vuole denunciare la difficile situazione in cui versano gli enti locali - conclude Brivio -. È molto importante che il Governo abbia una maggiore attenzione verso le battaglie che i Comuni come il nostro devono affrontare ogni giorno». Image: 20100408/foto/98.jpg

Tensione con gli azzurri in Lombardia

## E Bossi s'allea coi sindaci Pd

Protesta dei Comuni contro i tagli. Lega in prima fila, la Moratti diserta  
MATTEO PANDINI MILANO

A Roma va in scena la Lega di governo, con Calderoli che va da Napolitano per presentare la bozza delle Riforme mentre Bossi, forte del patto di Arcore, sogna di imprimere il suo marchio sul «cambiamento del Paese». Per farlo, però, oltre all'asse col premier - innervosito dall'incontro del leghista col Capo dello Stato sarà necessario dialogare col Pd. E proprio con i democratici, oggi, il Carroccio muove le sue truppe. E le scaglia, udite udite, contro l'esecutivo. Succede a Milano. Dove una pattuglia di primi cittadini (si dice saranno 400, è probabile se ne presenteranno molti meno) restituirà la fascia tricolore. LA MOBILITAZIONE Protesta clamorosa contro il governo che, dicono gli amministratori lombardi, soffoca i municipi con i tagli e i vincoli del patto di stabilità. C'è pure del rancore verso il Sud: sopra il Po non hanno ancora digerito le carriolate di soldi per ripianare i debiti di alcuni Comuni del Mezzogiorno, per esempio Catania. In testa alla protesta c'è Attilio Fontana, padano doc, primo cittadino della Varese bossiana e presidente dell'Anci lombarda. Il PdL prende atto e non gradisce. Il sindaco di Milano Letizia Moratti, già scocciata dal Senatur che vorrebbe prendere il suo posto, ha detto no: «Per quanto mi riguarda, privilegio le sedi istituzionali. Esistono dei tavoli per dialogare con il governo». E anche un altro sindaco azzurro, il ciellino comasco Stefano Bruni, pensa di disertare. Come loro ce ne sono altri. «Inutile prendercela con noi stessi», dicono. Tra i fedelissimi del Cavaliere non tutti resteranno a casa. Ci sarà il bergamasco ed ex An Franco Tentorio, per esempio. Ma nel partitone montano i dubbi. Soprattutto perché il Carroccio è pronto ad alzare la voce e il Pd non vede l'ora di seguirlo a ruota, così da inzuppare il pane nella polemica anti-governo. Bossi lascia fare. Questa protesta non lo imbarazza come successo mesi fa in Veneto: centinaia di sindaci - soprattutto Pd e PdL - volevano trattenere una quota di Irpef. In quel caso, temendo un siluro al federalismo fiscale che stava mettendo a punto Calderoli, la Lega rimase in disparte. E la protesta fu cavalcata, tra gli altri, dall'allora governatore azzurro Giancarlo Galan. Oggi è diverso. È il PdL a essere accerchiato. Fontana ha annunciato la manifestazione dicendo che Renata Polverini, fresca governatrice del Lazio, si deve scordare finanziamenti straordinari. La finiana, nonostante il pasticcio-liste, è stata portata al trionfo da Berlusconi. Che alle regionali ha fatto passi in avanti nel Mezzogiorno, conquistando anche Campania e Calabria. Bossi annusa l'aria e briga per portare avanti le riforme. Con Giulio Tremonti va d'accordissimo. Ed è lui, il super-ministro dell'Economia, che ha il potere di staccare gli assegni. Però gli appetiti, sempre più crescenti tra gli alleati, potrebbero essere un problema. Soprattutto se si vuol mettere denaro fresco per far camminare il federalismo fiscale (accadrà nei prossimi mesi). LA STRATEGIA Che fare? Il Senatur spinge nel governo e, sopra il Po, muove le truppe per avvertire gli alleati e lo stesso esecutivo. Obiettivo: niente regali al Sud, più soldi al Nord. Per raggiungere lo scopo va benissimo intendersi col Pd. Gli imbarazzi dei sindaci lombardi targati PdL fanno il gioco del Senatur, che così fa il figurone di chi non si fa problemi a scendere in campo per gli interessi degli elettori. In questo modo, Umberto spera di blindare le sue roccaforti ed erodere ulteriore consenso agli azzurri. È vero che nei prossimi tre anni non ci saranno elezioni importanti, ma nel 2011 sono in programma alcune amministrative di primo piano. Torino, Napoli, Milano. L'autocandiatura di Bossi al posto della Moratti è pura strategia. Il capo leghista non crede di piazzare uno dei suoi, al posto di donna Letizia. Il vero obiettivo è sbarcare a Palazzo Marino con una nutrita pattuglia di assessori. E naturalmente accaparrarsi il vicesindaco, che da anni è Riccardo De Corato. Un ex An. Fedelissimo del ministro della Difesa Ignazio La Russa. No, gli uomini di Fini non saranno contenti.

Il sito Lavoce.info fa l'identikit dell'amministratore del Carroccio: giovane, maschio e colto

## Al sindaco leghista piace la tassa

Nei 534 comuni del Nord le entrate proprie salgono del 16%

Giovane, con un buon livello di istruzione, normalmente professionisti o commercianti, e con una piccola passione: le tasse. E' questo, secondo il gruppo di economisti del sito LaVoce.info guidati da Tito Boeri, l'identikit dell'amministratore locale leghista. Passando al setaccio l'elenco dei 534 sindaci del Carroccio eletti nei comuni italiani del Nord dal 1993 al 2007, nonché gli assessori comunali nominati da questi sindaci, l'economista Tommaso Nannicini ha rilevato che gli amministratori della Lega Nord hanno delle caratteristiche abbastanza ben delineate che li accomunano tra loro e li differenziano dagli altri colleghi di scarso. Attingendo all'anagrafe degli amministratori locali curata dal ministero dell'interno, dicastero guidato oggi proprio da un leghista. Roberto Maroni, Nannicini ha innanzitutto fatto una prima scrematura, ripescando quei sindaci che si erano presentati alle urne nel Pdl o in liste civiche, pur essendo invece leghisti al 100%. Dopodichè ha fatto giustizia di una diceria comune, e cioè che il leghista medio non abbia un livello di istruzione sufficiente. «Non sembra confermata la vulgata per cui la classe dirigente leghista è rozza e meno istruita», si legge nella ricerca: i sindaci del Carroccio, rispetto ai loro colleghi di altre formazioni politiche, possono infatti vantare un anno di istruzione in più (14 anni di studio contro 13). Bassa anche l'età media del sindaco della Lega Nord: 46 anni (anche se le ultimissime analisi rilevano un innalzamento dell'età «per un fenomeno naturale per cui giovani che si erano affacciati alla politica grazie alla Lega nel corso degli anni Novanta hanno poi consolidato le loro posizioni di potere nelle istituzioni e nel partito». Il «celodurismo» di bossiana memoria sembra poi aver fatto un po' di scrematura nell'accesso dei politici in camicia verde: per la gran parte, infatti, i sindaci del Nord sono uomini (solo il 6,7% degli amministratori del Nord di sesso femminile è leghista). Riguardo al lavoro svolto dai sindaci della Lega Nord, pare proprio che questa generazione di amministratori non vogliono fare della politica il loro impiego a vita, ma che quando non verranno più eletti torneranno a fare la loro vita. I sindaci leghisti, si legge nella ricerca, «si distinguono per la provenienza da occupazioni con un alto costo-opportunità dell'ingresso in politica, come imprenditori, commercianti, avvocati e professionisti: 56,8% contro il 36,2% degli altri sindaci del Nord». Ma la ricerca de lavoce.info non si è limitata a vedere come è fatto l'amministratore tipo leghista, ma anche se esiste un comune denominatore nel modo di gestire delle camice verdi. Che, essendo molto radicate sul territorio, dovrebbero voler molto a cuore i bisogni dei propri compaesani. «I sindaci leghisti amministrano comuni mediamente più grandi, con buona pace della retorica dei borghi padani: 14.124 abitanti contro 5.649 (e la differenza rimane anche escludendo la vittoria di Marco Formentini a Milano nel 1993)». «Il dato sulla popolazione», aggiunge Nannicini, «può in parte spiegare le dimensioni più contenute, sul piano pro-capite, dei bilanci dei comuni amministrati dalla Lega: spese pro capite di 1.058 euro (contro 1.430) ed entrate pro capite di 1.034 (contro 1.407)». I comuni leghisti, inoltre, «si segnalano per una maggiore percentuale di entrate proprie (71,2% contro 64,7 per cento) e per una minore rigidità della spesa (40,9% contro 38,6%), misurata come la frazione delle spese per mutui e personale sul totale del bilancio comunale». Quando sono costretti ad abbandonare la poltrona, i sindaci leghisti lasciano le casse del comune, sì con una riduzione del disavanzo, ma anche con un aumento «della percentuale di entrate proprie, che è maggiore nelle amministrazioni leghiste (+16 per cento) rispetto alle altre (+12 per cento)». Insomma, chiosa il ricercatore, «un federalismo municipale non solo predicato ma anche praticato».

## brevi

Si è insediata ieri alla presenza del ministro della Salute Ferruccio Fazio e del sottosegretario di Stato Eugenia Roccella, la Commissione ministeriale avente la finalità di predisporre le Linee Guida sulla modalità di utilizzo del farmaco RU-486 e di definire le modalità per la raccolta dei dati utili al monitoraggio del suo impiego. La Commissione darà seguito a quanto espresso dal Consiglio Superiore di Sanità nel parere del 18 marzo scorso in merito alle modalità di impiego del farmaco RU-486 nel rispetto della legge 194/78 con cui raccomanda che «vengano stilate e concordate linee di indirizzo da formulare sulla base dell'elaborazione dei dati in materia di lvg medica e chirurgica e della loro comparazione.» Esiste un fondo di sostegno al reddito al quale possono accedere anche i dipendenti degli studi legali. A rendere nota l'iniziativa è l'Associazione nazionale forense (Anf) che rappresenta gli avvocati all'interno di Confprofessioni e all'Ente Bilaterale per gli studi professionali (E.Bi.Pro). Lo scorso 30 marzo il Comitato esecutivo di E.Bi.Pro ha approvato una delibera che stanziava 500.000 euro per il fondo per iniziative di sostegno al reddito dei lavoratori. Stabilire, nel più breve tempo possibile, la proroga al 30 giugno 2011 dei termini per l'adeguamento a quanto stabilito dal dm 13 maggio 2009 per i Centri comunali di raccolta rifiuti. È questa la richiesta contenuta nella lettera che il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, e il presidente del Centro di Coordinamento Raee, Giorgio Enrico Arienti, hanno inviato al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha firmato ieri l'Ordinanza che prevede il divieto di fabbricazione, importazione, immissione sul mercato e commercio (compresa la vendita on-line) dei prodotti denominati «Spice» e «n-Joy» e relative presentazioni commerciali, venduti come miscele aromatizzanti e profumatori di ambiente. L'Ordinanza trae le sue origini da una segnalazione del Sistema nazionale di allerta precoce e risposta rapida per le droghe, che riferiva di alcuni casi di intossicazione acuta, specificamente attribuiti all'assunzione di tali prodotti.

## Marcia su Roma contro il patto

Prade e l'iniziativa Anci: «Così non possiamo investire» - Il Partito Democratico è come un Giano bifronte. Qui criticano il nostro sfioramento, ma altrove si comportano come noi  
FRANCESCO SALTINI

**BELLUNO.** La protesta del Nordest. Anci Veneto e i colleghi del Friuli Venezia Giulia sono pronti a organizzare la marcia su Roma dei sindaci. Una manifestazione per protestare contro le scarse risorse messe a disposizione dei Comuni.

Un'inchiesta del Sole 24 Ore ha messo nero su bianco gli impietosi numeri di undici dei tredici capoluoghi di provincia del Nordest (Padova e Vicenza non hanno ancora approvato il bilancio 2010), raffrontando le cifre del 2009 con quelle di quest'anno. Ne è venuto fuori un quadro abbastanza preoccupante, con Belluno in testa per quel che riguarda i tagli alle spese in conto capitale, in poche parole quelle per gli investimenti sulle opere pubbliche: il capoluogo dolomitico spenderà per questo settore poco più di 5 milioni di euro, con un calo del 50% rispetto al 2010. Alle spalle di Belluno troviamo Gorizia, Rovigo e Treviso (con un decremento che va dal 28 al 26%), mentre solo Udine e Venezia possono contare su un cospicuo aumento delle risorse (+75,3% e +54,7%). Sul fronte delle entrate, il calo più consistente riguarda Gorizia (-20,5%), davanti a Belluno, che perde l'11,6% rispetto al 2009.

La crisi abbraccia tutto il Nordest, che vuol correre ai ripari. Il presidente dell'Ani Veneto, il sindaco di Negrar, Giorgio Dal Negro, è pronto a marciare su Roma, se i criteri del patto di stabilità non saranno più equi, permettendo così i pagamenti delle imprese e la realizzazione di opere pubbliche.

«La marcia su Roma? Io sono pronto», commenta Antonio Prade. «Sono ormai tre anni che ho intrapreso questa battaglia e nella capitale ho già sfilato accanto ai sindaci del 20%. Non è più possibile andare avanti, i Comuni non riescono più a chiudere un bilancio e a fare investimenti, che da sempre rappresentano il motore dell'economia locale».

Il sindaco di Belluno torna sul patto di stabilità: «Sullo sfioramento del patto si è purtroppo scatenata una banale polemica politica, ma chi protesta non ha capito che tutto ciò altro non è che la spia di un problema più grande: i bilanci comunali servono ormai a pagare i costi di funzionamento del Comune; per fare investimenti devi essere bravo e fortunato a intercettare risorse da Regione, Stato o Fondazioni».

Il 16% dei comuni veneti nel 2009 ha sfiorato il patto: «E tra questi ci sono amministrazioni di centrosinistra, col Pd che sembra un Giano bifronte: qui a Belluno cavalca le nostre disgrazie, ma a qualche chilometro di distanza si muove come noi».

Per i leghisti la soluzione del problema è rappresentata dal federalismo fiscale: «Io lo spero», conclude Prade, «ma ora è giunto il momento di mettere il condizionale da parte e passare ai fatti. Anche la "service tax" anticipata dal ministro leghista Calderoli potrebbe essere una buona soluzione, ma bisognerà metterla in atto in tempi brevi».

## «Più autonomia»: i sindaci restituiscono la fascia

Protesta dei sindaci oggi a Milano Il gesto di protesta è semplice, ma clamoroso: restituire la fascia tricolore. Lo faranno questa mattina, davanti al prefetto di Milano, almeno 400 primi cittadini lombardi («ma le adesioni continuano ad arrivare», spiega il direttore dell'Anci regionale, Pier Attilio Superti), per dire la loro esasperazione di fronte a un patto di stabilità che, scrivono in un documento, «provoca situazioni insostenibili»: allungamento dei tempi di pagamento per le imprese che hanno effettuato lavori, diminuzione degli investimenti (meno 18% in cinque anni), difficoltà nel continuare ad assicurare i servizi. Folta e bipartisan la delegazione orobica, a partire dal primo cittadino del capoluogo, Franco Tentorio (Pdl). «Partenza ore nove, non mancheremo - dice il sindaco di Bergamo -. Lo Stato deve lasciarci usare almeno i nostri soldi. Condivido appieno le ragioni della protesta. La modalità non l'ho scelta io, e non voglio assolutamente che appaia poco rispettosa delle istituzioni, ma, di fronte a problemi così seri, basta che sia gol». Tanti i primi cittadini in arrivo dalla provincia: per i leghisti, in comitiva, la partenza è da Dalmine. «Siamo preoccupati - dice da Stezzano Elena Poma -. Nonostante i conti del Comune siano a posto, non posso usare l'avanzo di amministrazione per investire nella scuola e nei servizi. Serve più autonomia». D'accordo, da Seriate, la collega Silvana Santisi Saita: «Con la consegna della fascia tricolore al prefetto di Milano chiedo semplicemente di governare la città di Seriate e dare servizi ai cittadini senza chiedere nulla a Roma. Abbiamo finanziamenti per opere pubbliche e servizi pari a 12,5 milioni di euro, ma ne possiamo usare solo il 25%, perché il restante è bloccato dal patto di stabilità». Tante anche le adesioni di sindaci, assessori e consiglieri comunali del Pd. Tra gli altri, intervengono Eugenio Cavagnis, primo cittadino di Nembro, Federica Bruletti da Levate e Ariella Borghi da Treviglio. «Saremo in piazza - dichiara Matteo Rossi, responsabile degli enti locali del Pd della Lombardia - su tre questioni critiche fondamentali: il patto di stabilità e i tagli ai trasferimenti che da più di 10 anni mettono in difficoltà i sindaci; le politiche relative agli enti locali che non riducono i veri sprechi ma tagliano le risorse ai Comuni; la mancanza di un vero federalismo fiscale». Gabriele Riva, sindaco di Arzago e segretario provinciale del Pd, evidenzia che «nell'aderire all'iniziativa, non possiamo non sottolineare come sia paradossale una manifestazione nella quale il sindaco di Varese della Lega Nord (Attilio Fontana, presidente dell'Anci regionale, ndr) porti in piazza gli amministratori di questa regione per manifestare contro le promesse non mantenute del loro governo». Ritrovo alle 10 in piazza San Babila, per spiegare, con due gazebo e un po' di volantinaggio, le ragioni della protesta. Quindi, tutti in cammino lungo corso Monforte, per raggiungere gli uffici della Prefettura e consegnare la fascia (realizzata per l'occasione con il logo dell'Anci) al prefetto Gian Valerio Lombardi. Fausta Morandi

## In piazza oggi 400 sindaci della Lombardia

Alla protesta organizzata dall'Anci contro il patto di stabilità non parteciperà Letizia Moratti Cinzia Sebastiani ROMA Nel 2009 oltre il 15% dei Comuni lombardi non ha rispettato il patto di stabilità per mantenere gli investimenti e pagare le aziende che hanno effettuato lavori e servizi. Tra 2003 e 2007 i loro investimenti sono diminuiti del 18% a causa dei vincoli imposti dal patto. E per il 2010 si prevede che almeno un terzo dei Comuni della regione non riuscirà a rispettare il patto di stabilità e gli investimenti crolleranno del 30%. Parte da qui, da questi dati messi nero su bianco in una lettera inviata pochi giorni fa ai parlamentari lombardi, la protesta organizzata dall'Anci Lombardia che oggi vedrà 400 sindaci della regione scendere in piazza a Milano. Tenuto conto che la Lombardia conta 1.546 comuni, circa un centro su tre aderirà alla manifestazione. Ci saranno quasi tutti i capoluoghi tranne Mantova, ancora sotto elezioni con i ballottaggi tra domenica e lunedì. E Milano: il sindaco Letizia Moratti ha già annunciato il suo no. Non perché non condivida le ragioni di fondo della protesta, ma perché preferisce confrontarsi nelle sedi istituzionali con il governo centrale - ha spiegato. Inoltre Letizia Moratti sceglie lo studio televisivo di Antenna Tre, emittente locale lombarda, per lanciare la sua ricandidatura per il secondo mandato a sindaco di Milano e in pochi minuti incassa in diretta il via libera al bis dal coordinatore regionale del PdL Guido Podestà. Pieno appoggio alla protesta, invece, dal presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, sindaco di Torino. «Non ci sono più margini di manovra», si è raggiunto il limite, perché il patto di stabilità interno, che imbriglia i bilanci comunali, unito ai tagli nei trasferimenti, «strangola gli enti locali», ha detto. Giusto, quindi, scendere in piazza, come faranno i 400 che si sono dati appuntamento alle 10 in piazza San Babila e che alle 11 si trasferiranno in Prefettura per restituire simbolicamente la fascia tricolore al prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi. Promotore dell'iniziativa è Attilio Fontana, presidente dell'Anci lombarda. E sindaco leghista di Varese. Allentare il patto di stabilità sospendendo le multe per chi nel 2009 non lo ha rispettato, sbloccare i residui passivi per permettere pagamenti rapidi alle imprese, reintegrare il fondo per le politiche sociali tagliato in Lombardia di 20 milioni, compensare integralmente l'Ici: queste alcune delle principali richieste. Sul fronte del rimborso Ici - ricordano i Comuni - serve un'integrazione dello stanziamento per il 2008 di 344 milioni di euro per arrivare alla copertura dei 3 miliardi e 364 milioni previsti. I Comuni chiedono anche di applicare la delega sul federalismo fiscale per garantire un'autonomia finanziaria. C'è poi un'altra incognita: gli effetti dalla sentenza della Corte Costituzionale del luglio scorso che ha stabilito la natura tributaria della tariffa di igiene ambientale e originato un vuoto sulle modalità di riscossione: 5 miliardi di entrate sono a rischio e i Comuni sollecitano un intervento normativo.

Il gruppo di lodigiani si darà appuntamento alle 8 in stazione per partecipare alla manifestazione

## Oggi i sindaci restano senza fascia

Venti amministratori a Milano per protestare contro i tagli

n I sindaci che per un giorno resteranno senza fascia tricolore si ritroveranno questa mattina alle 8 in stazione. Poi, in treno, raggiungeranno piazza San Babila, dove la protesta contro i tagli imposti dal governo alle casse pubbliche dei comuni si unirà a quella di tutti gli altri amministratori lombardi. «Il Patto di Stabilità e i tagli ai trasferimenti da più di 10 anni mettono in difficoltà i sindaci - è lo slogan della manifestazione -: non si riducono i veri sprechi, ma si tagliano le risorse e in alcuni casi si impedisce di investire i soldi a disposizione. Manca un vero federalismo fiscale. Ora i sindaci non possono garantire il rispetto dei servizi alla comunità e manifestano restituendo la fascia al prefetto di Milano». Una volta arrivato a destinazione, il gruppo raggiungerà il palazzo del governo, dove il sindaco di Varese Attilio Fontana restituirà la fascia tricolore, un gesto simbolico per esprimere i malumori e le difficoltà delle diverse amministrazioni. «È arrivato il momento di fare a Roma quello che si teorizza a Milano - afferma Giuseppe Sozzi, sindaco di Brembio e consigliere del direttivo di Anci Lombardia -, tutti facciano la loro parte, poi si vedrà chi è federalista e chi non lo è. I comuni sono pronti a collaborare, anche perchè hanno le loro proposte». Il presidente dell'Acl, l'Associazione dei comuni lodigiani, nonché primo cittadino di Lodi Vecchio, Giancarlo Cordoni, sottolinea che l'iniziativa non ha un colore politico, «i problemi delle amministrazioni sono gli stessi». Impossibile stilare l'elenco dei protagonisti, le adesioni continuano ad arrivare e solamente nella giornata di oggi sarà possibile fare un bilancio. Per quanto riguarda il Lodigiano, parteciperanno Lorenzo Guerini di Lodi, Giancarlo Cordoni di Lodi Vecchio, Giuseppe Sozzi di Brembio, Pierluigi Cappelletti di Orio Litta, Piergiuseppe Medaglia di Somaglia, Umberto Ciampetti di Turano, Luca Ferrari di Montanaso, Angelo Taravella di Ossago, Francesco Premoli di Senna, Davide Tei di Mairago, Verusca Bonvini di Bertonico, Anna Maria Ogliari di Crespiatica, Umberto Daccò di Castiglione, Sergio Rancati di Caselle Lurani, Luca Marini di San Martino in Strada, Franco Rossi di Borghetto, Stefano Giannini di Galgagnano, Giuseppe Russo di Tavazzano e Pietro Segalini di Casalmaiocco. Per quanto riguarda invece il Sudmilano, ci saranno Mario Valesi di Dresano, Enrico Lupini (vice di Vito Bellomo) di Melegnano e, forse, Francesco Ronchi di Carpiano. L'elenco ufficiale, però, sarà svelato solamente nella giornata di oggi. Greta Boni

## Rubinato (Pd): Anci Veneto faccia come Anci Lombardia

### Rubinato (Pd): Anci Veneto faccia come Anci Lombardia

«L'Ani del Veneto faccia come l'Ani della Lombardia, che oggi scenderà in piazza a Milano per guidare la protesta dei sindaci contro il patto di stabilità». L'invito arriva da Simonetta Rubinato, deputata del Pd e sindaco di Roncade (Treviso).

### Belluno: scia fuoripista e muore cadendo in dirupo

Uno sciatore fuoripista è morto cadendo in un dirupo dopo essere scivolato per una trentina di metri. E' accaduto nei pressi del Passo Pordoi. La vittima è Dimitri Rizzi, 38 anni, di Canazei.

### A4: giornata nera, incidenti e code

Un camion che trasportava polvere da sparo si è ribaltato e ha preso fuoco sulla A4, tra Brescia Est e Desenzano. L'autostrada è stata chiusa al traffico per circa un'ora.

E una persona è rimasta ferita in un incidente nel tratto tra Palmanova e Villesse, in direzione Trieste, dove sono stati aperti i cantieri per i lavori di rifacimento della pavimentazione del ponte sul fiume Torre. Coinvolte due auto, rallentamenti e code.

Michele Marinello, Domodossola

## «Subito una riforma o si rischia il crac»

LUCA TAVECCHIO

- «A mali estremi...». È consapevole Michele Marinello, sindaco di Domodossola, che la protesta dei 400 sindaci oggi a Milano è un atto forte, politicamente molto pesante, ma se serve a «smuovere le acque, ben venga». Al centro della manifestazione dei primi cittadini che oggi in Prefettura consegneranno polemicamente la fascia tricolore, c'è ancora il Patto di Stabilità, la "tagliola finanziaria" che obbliga le amministrazioni a spendere con il contagocce o addirittura, come nel caso di Domodossola, a non spendere proprio. «Noi - dice Marinello - abbiamo rispettato i vincoli del Patto e per farlo abbiamo dovuto sospendere i pagamenti dei fornitori a settembre. Una disgrazia non solo per il comune che non può fare il proprio lavoro di manutenzione e investimento, ma anche per l'economia locale delle piccole imprese che lavorano con la pubblica amministrazione». E per tutti quelli che credono si stia parlando di questioni lontane dai cittadini Marinello fa subito un esempio. «Prendiamo l'azienda che ha gestito il nostro Piano neve, che ha cioè evitato la paralisi della città. Non stiamo parlando di una grande azienda, ma di un artigiano che si ritrova esposto per novantamila euro. Un macigno sul suo bilancio». Contro questi "lucchetti" imposti alle casse comunali, i sindaci si battono da tempo senza però essere ancora riusciti a imporre una riforma del Patto nell'agenda politica. «La Lega - dice ancora Marinello - è almeno tre anni che chiede di rivedere la legge. E da quando qualche sindaco del Carroccio ha potere nell'Anci, anche l'associazione dei comuni inizia a farsi sentire. È importante che ci sia un movimento ampio perché qualcosa deve essere fatto, e subito. Il rischio è il crac. Non solo delle Amministrazioni, ma anche delle economie locali. Sopra tutto adesso, in un momento di forte crisi economica, in cui i comuni sono chiamati a fare da traino per la ripresa a livello territoriale, il non poter investire è un freno e una seria ipoteca sullo sviluppo». Pur appoggiando la protesta di oggi Marinello sottolinea che «i veri limiti li impone l'Europa. È su quel fronte che bisogna agire. Purtroppo il Governo può fare poco». Alcune ipotesi di riforma del sistema però esistono e potrebbero essere attuate. «È stato lo stesso Umberto Bossi all'assise degli amministratori della Lega a spiegare che una via d'uscita è possibile: si tratterebbe di diluire il Patto su tre anni. Credo che seguendo questa strada si possano trovare delle soluzioni». La proposta di Bossi prevede di concedere ai comuni la possibilità di sfiorare un anno il tetto permettendo poi il rientro nei due anni successivi. «In questo modo, i comuni che possono farlo - spiega Marinello - potrebbero tornare ad investire sul territorio. Potrebbero tornare ad amministrare, senza il timore delle elezioni, che sono davvero insostenibili». Che sia quella indicata dal segretario federale del Carroccio o un'altra, comunque, ci tiene a sottolineare ancora il primo cittadino di Domodossola, «una soluzione va trovata al più presto. Perché così non più possibile continuare. E possibilmente una soluzione che sia indicata dagli stessi sindaci, non da qualche burocrate di un palazzo romano che amministrare un comune non sa neanche cosa significhi.

## «Basta Notti Bianche mentre noi siamo in difficoltà»

Santisi Saita: oggi chi spreca viene premiato  
ALESSANDRO MORELLI

È una dei "duri e puri" della lotta al Patto di Stabilità e chiaramente sarà in prima fila oggi nella protesta che oltre 400 sindaci lombardi hanno deciso di inscenare per chiedere la revisione della norma che sta assediando i Comuni virtuosi. È la leghista Silvana Santisi Saita, sindaco di Seriate che già da tempo aveva iniziato la sua battaglia alla legge europea. Lei è lì, tra Borgomastri lombardi che oggi scendono in piazza San Babila a Milano per la manifestazione organizzata da Il 'Anci contro gli eccessivi vincoli del Patto di Stabilità. Pronta a riconsegnare la fascia tricolore? «Certo. Giorgetti mi definisce simpaticamente il "cattivissimo" sindaco di Seriate...». Sindaci in piazza contro il Patto. Lega di lotta o di Gover no? «Siamo la prima linea dell'amministrazione per questo portiamo avanti iniziative che vanno a favore della gente, soprattutto quando siamo di fronte a disequilibri evidenti». A cosa si riferisce? «Noi non possiamo spendere i nostri soldi mentre chi sperpera alla grande viene premiato con ripianamenti dei bilanci. A Roma a breve arriveranno 80 milioni. Ci pare assurdo». Quindi il problema non è con il Governo? «Noi cerchiamo di sensibilizzare l'Esecutivo su una realtà che sta premiando chi non amministra bene. In quest'ottica ci ritroviamo con molti colleghi lombardi di tutti i partiti. Non è una questione di casacca ma di principio». Ma la Moratti ha annunciato che non ci sarà... «Sbaglia. Il momento che la vede protagonista delle cronache politiche non dovrebbe influire sulla nostra iniziativa. Prendendo questa decisione rischia di cadere nella faziosità pro o anti governativa». Secondo lei uno stop al Patto porterebbe benefici immediati ai comuni padani? «In un momento di crisi economica sarebbe un toccasana per offrire opportunità di lavoro ai cittadini del nostro territorio». Che cosa vi aspettate da questa clamorosa protesta? «Che ci sia una accelerazione nella modifica del Patto. È urgente trovare quei meccanismi corretti che facciano in modo che i virtuosi siano lasciati liberi di amministrare. Attenzione, non premiati ma liberi» Perché? Ora non è così? «Non solo chi amministra bene non viene sostenuto ma anzi è punito dal sistema in vigore che gli impedisce di fare investimenti». E chi è sprecone? «Viene premiato con ripianamenti dei conti che paghiamo sempre noi. È necessario che chi sbaglia paghi per gli errori compiuti». Ma chi dovrebbe controllare? «In primis la Corte dei Conti che è tanto solerte con i nostri bilanci e nella verifica delle nostre spese ma pare disattenta sui conti presentati in altre regioni». Insomma, più soldi a chi li sa spendere? «Direi: lasciamo spendere i propri soldi. Facile organizzare grandi eventi, notti bianche e concerti con i soldi degli altri mentre noi siamo in difficoltà nel rifare una strada».

Bitonci: la nostra proposta riguarda la divisione tra voci di bilancio

## **Lega al lavoro in Parlamento per cambiare il sistema**

ALESSANDRO MORELLI

Massimo Bitonci è sindaco di Cittadella (Pd) ma è anche chi per la Lega sta cercando alla Camera dei deputati di cambiare un sistema che per ora ha punito gran parte dei Comuni del Nord che hanno un "problema" comune: l'essere virtuosi. Come valuta la protesta di oltre 400 di suoi colleghi lombardi? «La capisco. I sindaci portano avanti le istanze del territorio ed è giusto che le facciano risaltare ad un livello più alto. Detto questo ci scontriamo con una norma europea sulla quale stiamo lavorando». Come? «In questi due anni di Governo si è tentato più volte di modificare la norma e in parte ci siamo riusciti. L'anno scorso c'era stata la possibilità di utilizzare parte dei residui del 2007 consentendo un alleggerimento della pressione del Patto sui bilanci». Un passo avanti, ma i sindaci chiedono cambiamenti strutturali... «E proprio su questo ci stiamo muovendo. La proposta che stiamo portando avanti riguarda la separazione delle spese. Noi intendiamo bloccare la parte corrente del bilancio, quella che riguarda voci di spesa come gli stipendi dei dipendenti degli Enti liberando nel contempo quelli in conto capitale destinati agli investimenti per le opere pubbliche». Quindi stop alle spese pazze per il personale? «Vede, siamo arrivati all'assurdo che in alcuni Comuni virtuosi si conta un numero di dipendenti che corrisponde alla metà di enti simili ma spreconi. Noi diciamo: calcoliamo il numero di persone necessarie a far funzionare un Ente locale con dei criteri oggettivi e poi dotiamo i Comuni del numero adeguato di persone. Un Comune da 10mila abitanti, avrà bisogno per ipotesi di 30 dipendenti? Uno di 12mila di 35 e così via». È la logica che la Lega sta portando avanti con il federalismo: una cifra standard anche per i dipendenti pubblici? «Esatto. Così ogni Ente avrà spese certe sulle quali non si potranno avere grosse fluttuazioni. Sui costi per gli investimenti, invece, ci sarà maggiore possibilità di spesa». In questo modo il sindaco non potrà fare assunzioni "elettorali"... «Non solo, avrà meno problemi nella realizzazione di un'opera che possa interessare ai suoi cittadini. È un cambio culturale». Che potrebbe cedere protagonisti tutti i Comuni? «Io penso che oggi le prime "vittime" del Patto di Stabilità siano le città tra i 5mila e i 30mila abitanti perché per questi Enti anche una singola opera pubblica diventa una scommessa, un investimento importante. Per i grandi Comuni il patto significa rinunciare ad una realizzazione in un paniere di numerose opere mentre per le realtà minori anche realizzare una scuola è un impegno importante. Sono loro i primi a cadere sotto la scure del Patto».

I sindaci di Siziano, Landriano e Lacchiarella tra quelli che «restituiranno» la fascia

## **Patto stabilità, anche i pavesi a Milano**

**LANDRIANO.** Si mobilitano i sindaci dei Comuni con oltre 5mila abitanti. Siziano, Landriano e Lacchiarella questa mattina si uniscono alla protesta di altri 400 primi cittadini della Lombardia, organizzata dall'Anci, l'Associazione nazionale Comuni italiani, contro il patto di stabilità che blocca gli investimenti, frena il rilancio dell'economia, obbliga gli amministratori a tenere i soldi nelle casse comunali, tagliando i servizi. Restituiscono al prefetto di Milano la fascia tricolore, un gesto simbolico contro i continui tagli ai bilanci. Fabio Zucca, sindaco di Belgioioso, Comune peraltro sempre rimasto nel patto, avverte: «In Italia si sta applicando il peggior centralismo».

E' trasversale il «no» secco alle rigide norme del patto di stabilità: «I trasferimenti statali non sono uguali - afferma Roberto Aguzzi, sindaco di Landriano - come dimostrano gli 80 milioni di stanziamenti per Roma. Si dovrebbero colpire i Comuni che hanno depauperato il patrimonio pubblico, mentre vengono penalizzati gli Enti virtuosi che lottano per far quadrare bilanci messi in ginocchio dai tagli ai trasferimenti. Questo non è federalismo». E oggi il dito è puntato contro i tagli ai fondi sociali: «Lo scorso anno - spiega Aguzzi - siamo usciti dal patto per aver speso 5 milioni di euro per costruire la scuola elementare statale. E' di un servizio fondamentale che l'Ente pubblico deve assicurare ai suoi abitanti».

Ha sempre rispettato il patto di stabilità il comune di Siziano: «Non possiamo investire - afferma il sindaco Massimiliano Brambilla - i nostri soldi sono depositati in tesoreria, ci limita il perverso meccanismo di conteggio finanziario. E mette in difficoltà l'indotto, non si possono realizzare opere e le imprese che lavorano con i Comuni ricevono i pagamenti in ritardo». Pietro Sfondrini, sindaco di Vidigulfo, uscito dal patto, oggi non va a protestare, ma sostiene che «il patto non consente di investire, né di assumere e il nostro Comune ha un numero risicato di dipendenti». (st.pr.)

Il Territorio

## **Patto di stabilità, Comandulli a Milano per protestare contro i rigidi vincoli**

Insieme ai colleghi lombardi consegnerà la fascia tricolore al prefetto

CASTELLEONE - Questa mattina, il sindaco Camillo Comandulli , in compagnia di centinaia di colleghi di tutta la Regione, sarà a Milano per consegnare simbolicamente e per protesta la sua fascia tricolore al prefetto della provincia, Gian Valerio Lombardi . L'iniziativa, organizzata dall'Anci, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, prenderà il via alle 10, in piazza San Babila, da dove il corteo proseguirà in direzione di Corso Monforte, sede della prefettura. Il gesto vuole essere un segno forte di protesta nei confronti di un Patto di stabilità, imposto dal Governo del Paese, che ormai, a detta dei sindaci, non regge più. "Un Comune come quello di Castelleone - spiega il sindaco Comandulli - si trova ad avere un avanzo di bilancio di oltre 2 milioni di euro e, nonostante questo, non può spendere un soldo per asfaltare le strade del paese o mettere a posto i propri immobili. E notare bene che questi soldi non derivano da trasferimenti statali ma sono risparmi degli stessi castelleonesi. Siamo tutti d'accordo che ci debba essere una legge, come il Patto di stabilità, che impone ai Comuni di non sperperare i soldi pubblici ma adesso si sta veramente esagerando; lo Stato e le Regioni devono fare la loro parte, perché i Comuni non ce la fanno più a tirare la cinghia da soli. Chiediamo almeno un'attenzione per i Comuni virtuosi, come appunto Castelleone, il cui bilancio quest'anno rispetta tutti i parametri previsti per rientrare nella categoria. Altrimenti, un sindaco che ci sta a fare se si trova impossibilitato a fare qualsiasi cosa?". Gionata Agisti

## **Dalla parte dei sindaci contro i tagli alle risorse dei Comuni**

Lettere a «La Cronaca» Via Gramsci, 6 - 26100 Cremona Fax 0372 535121 e-mail: cronaca@cronaca.it La manifestazione indetta dall'Anci Lombardia per Giovedì 8 aprile, oltre al grande valore simbolico, porta con sé una serie di motivazioni molto concrete. Il Patto di Stabilità e i tagli ai trasferimenti che da più di 10 anni mettono in difficoltà i sindaci; le politiche relative agli enti locali che non riducono i veri sprechi, ma tagliano le risorse ai comuni e in alcuni casi impediscono di investire i soldi ancora a disposizione; la mancanza di un vero federalismo fiscale. Queste sono alcune tra le più importanti. A onor del vero, i governi che si sono succeduti in questi anni, non hanno mai dimostrato nei fatti una reale volontà ad intervenire con i fatti. Ma la situazione odierna, dopo la cancellazione dell'ICI e la mancata compensazione, più volte annunciata, da parte del Governo, e il taglio del fondo sociale, hanno di fatto peggiorato la situazione. Sulla base di queste motivazioni i sindaci non possono garantire il rispetto dei servizi alla comunità e manifestano restituendo la fascia al Prefetto di Milano. Un'iniziativa simbolica, certamente. Ma che denuncia l'ormai insostenibile situazione degli amministratori locali, veri punti di riferimento per ogni cittadino, soprattutto in questo momento di grande crisi economica. Facciamo appello affinché i Comuni più importanti della nostra Provincia, con Cremona e Crema in primafila e i rappresentanti dei circondari, prendano parte a questa manifestazione coordinandosi con tutti gli altri sindaci del territorio. Matteo Piloni coord. Segreteria provinciale Pd

## Protesta contro il Patto di Stabilità: il Comune ci sarà

Oggi a Milano l'iniziativa promossa dall'Anci. Malvezzi: "Anch'io restituirò la fascia tricolore"

Sindaci a Milano, quest'oggi, per protestare contro il Patto di Stabilità e la riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali. Con i circa 200 primi cittadini lombardi che hanno aderito all'iniziativa promossa dall'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ci sarà anche il vicesindaco del Comune di Cremona Carlo Malvezzi. Malvezzi parteciperà in sostituzione del sindaco Oreste Perri, in questi giorni impossibilitato ad esercitare le sue funzioni per ragioni di salute. «Il Comune di Cremona aderisce all'iniziativa - ha confermato ieri Malvezzi -, compresa la restituzione (al Prefetto di Milano) della fascia Tricolore, un'iniziativa fortemente simbolica per segnalare i gravi disagi degli enti locali rispetto ad un patto di stabilità che penalizza fortemente i comuni virtuosi». La mobilitazione si concretizzerà con il ritrovo in mattinata in piazza San Babila, per poi raggiungere la Prefettura, dove, nel corso di un incontro con il Prefetto, i sindaci restituiranno la fascia Tricolore. Anche il Partito Democratico di Cremona ha deciso di raccogliere l'appello dell'Anci. «Una delegazione del gruppo consiliare del Pd di Cremona - ha commentato ieri il capogruppo in Comune, Maura Ruggeri - parteciperà alla manifestazione indetta da ANCI Lombardia per la revisione del Patto di Stabilità, contro i tagli governativi dei trasferimenti che mettono in difficoltà i comuni e per l'attuazione di un reale federalismo fiscale». «I sindaci lombardi - conclude Ruggeri -, che non possono più garantire importanti servizi alla comunità, manifesteranno restituendo simbolicamente la fascia tricolore al Prefetto di Milano, ci aspettiamo di veder sfilare anche il Sindaco della nostra città». Solidali con i primi cittadini, infine, anche i sindacati confederali. Di ieri una nota dei segretari lombardi di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Laini, Ugo Duci, Claudio Negro. «L'iniziativa - spiegano i sindacati - intende denunciare la difficilissima situazione in cui vari e diversi interventi governativi hanno costretto i comuni, depauperati di risorse preziose e costretti da una formulazione sbagliata del patto di stabilità a ridurre sensibilmente la propria operatività. La riduzione degli stanziamenti, sostanzialmente confermata anche dal DL 2/2010 approvato dalla Camera ed ora all'esame del Senato, ed il brusco ridimensionamento del Fondo per le politiche sociali hanno privato i comuni delle risorse per rispondere alla domanda sociale provocata da una crisi economica inadeguatamente affrontata dall'intervento governativo». Proseguono i segretari di Cgil, Cisl e Uil: «Il cappio del patto di stabilità, ribadito, contro le richieste dell'ANCI, anche per i comuni con i conti a posto, rende talora impossibile operare i pagamenti, e comunque li rallenta in modo intollerabile, impedendo nel contempo interventi ed investimenti degli enti locali di natura anticiclica. E' di fondamentale importanza ottenere la modifica del patto di stabilità, recuperare le risorse compensative dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa riferite al 2008, ripristinare un Fondo per le politiche sociali degno di questo nome e rivedere le sanzioni a carico di quegli Enti Locali che in Lombardia non hanno potuto rispettare il patto di stabilità nel 2009 a causa delle scelte del Governo».

## Lega contro Lega: 400 sindaci lombardi riconsegnano il tricolore

LA PROTESTA DEI PRIMI CITTADINI DI ENTRAMBI GLI SCHIERAMENTI CONTRO I TAGLI DEL GOVERNO AGLI ENTI LOCALI

Elisabetta Reguitti

Milano Lega contro Lega. Terminata la luna di miele della campagna elettorale i sindaci lombardi presentano il conto. A poco forse è servito il giuramento voluto da Berlusconi e fatto dai 13 candidati (tra cui anche i leghisti Cota e Zaia) alle regionali. La realtà è che mentre Berlusconi - allora -, chiedeva fedeltà alle scelte del governo centrale, agli enti locali - oggi - mancano i soldi. Manca l'ossigeno per andare avanti e tra bilanci a secco e patti di stabilità che imbalsamano e congelano le risorse necessarie per piccole opere c'è poco di cui essere allegri. Questa mattina, quindi, quattrocento sindaci (di ambedue gli schieramenti) hanno scelto di riconsegnare la fascia tricolore in segno di protesta contro i tagli agli enti locali che non permettono più di garantire i servizi alle comunità. Alla guida dell'iniziativa il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente regionale di Anci Lombardia. Il tasto dolente, fra i tanti, riguarda i contributi per le politiche sociali dei comuni. In Lombardia ad esempio sono stati ridotti di 20 milioni di euro mentre a comuni come Roma sono stati elargiti oltre 80 milioni di euro. La popolazione invecchia e aumenta il numero di persone non autosufficienti. Il risultato è che i primi cittadini insieme ai dirigenti sempre più spesso debbono inventare degli stratagemmi per riuscire a garantire l'assistenza necessaria a chi ne ha bisogno. I sindaci rivoltosi inizieranno il volantaggio in piazza San Babila e poi marceranno in direzione corso Manforte verso la sede della Prefettura. L'Ance Lombardia chiede di allentare i vincoli del patto di stabilità e che venga calcolato su base regionale ma non solo: avere da Roma il versamento dei contributi che il taglio dell'Ici ha tolto alle amministrazioni comunali. Insomma la legge sul federalismo, usata come il grande successo, durante la campagna elettorale rischia di diventare un boomerang per chi, pur facendo parte della maggioranza, alla fine deve fare quadrare i bilanci e soprattutto per quanti si trovano a dover spiegare ai propri cittadini che avranno meno servizi. Dal canto suo Attilio Fontana (nella duplice veste di capopopolo e di politico di un partito che ha tagliato l'Ici) parla della manifestazione come una prima assoluta nella quale "si è riusciti a costituire un fronte compatto e trasversale rispetto alle necessità locali". Non sarà "un attacco al Governo quanto piuttosto di una presa di coscienza di quanto questa parte del nord pesi nell'intera economia del Paese". Il risultato è una manifestazione che intende pesare sulle scelte prese a Roma. Fontana rivendica che questa è una battaglia che darà forza ai comuni del Nord. Assicura che sono state fatte assemblee in piena campagna elettorale durante le quali si è vista una condivisione di intenti che oltrepassa la diversa appartenenza politica. Sull'operato delle amministrazioni comunali Fontana, poi, è diretto nel dire che qualcuno sta cercando di far passare il messaggio che i Comuni sono degli spreconi. "Nel 2008 ci hanno chiesto di ridurre di 1,2 miliardi di euro la nostra esposizione debitoria e noi lo abbiamo fatto al contrario della pubblica amministrazione che ha continuato ad aumentare i suoi debiti". L'assenza che pesa in questa clamorosa manifestazione è quella della padrona di casa Letizia Moratti: interpellata tra i primi, da Attilio Fontana, alla fine ha preferito declinare l'invito. "Sono molto dispiaciuto" ha sinteticamente commentato il presidente Anci Lombardia. Le adesioni dei Comuni, intanto, continuano ad arrivare alla segreteria dell'Associazione nazionale dei comuni. Sarà forse perché quest'anno il 15% dei sindaci è stato costretto a uscire dal patto di stabilità. Nella maggior parte dei casi poi si scopre come i tagli abbiano ripercussioni dirette sulla vita dei cittadini. Un esempio arriva sempre da Varese (in attesa dei 386 milioni di euro di trasferimenti Ici del 2008), roccaforte leghista, guidata da Fontana che racconta: "Ci sono 5 persone le cui rette di assistenza nelle residenze per anziani vengono pagate dal Comune. Ora queste persone non sono più autosufficienti e la spesa complessiva che dobbiamo sostenere oscilla tra i 60 e i 70 mila euro. Soldi che ad oggi io non so come trovare. Insomma se c'è qualcuno che spreca oggi in Italia non sono certo i Comuni".